

Il #458 Nel nuovo numero, oggi in anteprima nell'App, lo speciale sul Festival Letteratura. E in digitale Trione su Morris

Deaver, Follett, Fry, Safran Foer Cambia il mondo su la Lettura

I volti di Ida Bozzi



Qui sopra alcuni dei protagonisti del nuovo numero de «la Lettura», da oggi in anteprima nell'App e da domani (e per tutta la settimana) in edicola in abbinata con il «Corriere della Sera»: dall'alto, Jeffrey Deaver, Ken Follett, Stephen Fry e Jonathan Safran Foer

A destra, la copertina del nuovo numero firmata da Stanley Whitney (courtesy Stanley Whitney / Galleria Gagosian)

In un'epoca di cambiamenti, cogliere lo «spirito del tempo» è importante. E le cose che stanno cambiando sono tante: il nostro sguardo sulla natura, ad esempio, più consapevole e cauto; o gli equilibri interni di grandi potenze come gli Stati Uniti, agitati dal clima di rivolta; o il rapporto con la tecnologia, entusiasta o timoroso. Sono molti i personaggi che osservano queste trasformazioni e le raccontano sul nuovo numero de «la Lettura», il #458: il supplemento sarà disponibile già oggi sull'App e da domani (e per tutta la settimana) in edicola con il «Corriere» a 50 centesimi più il costo del quotidiano, per un totale di 2 euro.

Siamo sicuri, ad esempio, di non aver già affrontato nella nostra tradizione lo choc di un grande balzo tecnologico? Sul supplemento, nello speciale dedicato al Festival Letteratura di Mantova (da mercoledì 9 al 13 settembre), lo scrittore, attore e regista Stephen Fry (autore di *Eroi*, Salani), intervistato da Patrizia Violi, ragiona con il suo stile brioso sull'effetto che fece a Zeus il dono «tecnologico» di Prometeo all'uomo, il fuoco. Nello speciale su Mantova, anche l'anticipazione dell'*Almanacco* che accompagnerà il festival, con testi di Howard Jacobson, Alessandro Piperno, Jeffery Deaver, Antonio Moresco e Andrea Vitali; e ancora l'intervista di Danilo Taino ai coniugi Abhijit Banerjee ed Esther Duflo, entrambi Nobel per l'Economia nel 2019, e molte recensioni.

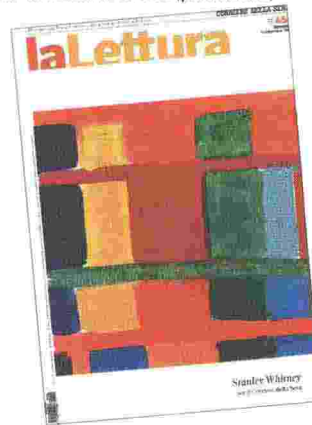
Altro sguardo contemporaneo è quello dello scrittore Jonathan Safran Foer, che scrive per «la Lettura» una riflessione sul nuovo disco dell'amico cantautore Asaf Avidan, *Anagnorisis*: l'autore ci offre una parabola su quanto sia distante l'ambiente addomesticato in cui crediamo di vivere dalla natura selvaggia e libera, che si tratti del pianeta o del nostro



Illustrazione di Francesca Capellini per «la Lettura» #458 (particolare)

mondo interiore. Al nostro corpo e alla sua fisicità, com'è testimoniata dall'arte di ogni tempo, è dedicato il libro dell'etologo Desmond Morris di cui scrive Vincenzo Trione (*In posa. L'arte e il linguaggio del corpo*, Johan&Levi): proprio oggi sull'App, il Tema del giorno, l'extra solo digitale quotidiano, offre un approfondimento di Trione su Morris e sulla sua opera di divulgatore.

Di un mondo antico che somiglia al nostro scrive anche Ken Follett nella saga dei *Pilastri della terra*: nel nuovo libro *Fu sera e fu mattina* (Mondadori, dal 15 settembre), recensito sul supplemento da Andrea Purgatori, l'autore gallese narra lo scontro tra forze conservatrici e innovatrici nel crollo dell'Inghilterra medievale. E dalla vicina Scozia, lo scrittore Ian Rankin ricorda nell'intervista con Paola De Carolis l'amico e collega Philip Kerr (1956-2018), di cui esce *Il criminale pallido* (Fazi), secondo libro della trilogia berlinese.



Molte anche le voci italiane: per la narrativa, lo scrittore Francesco Piccolo scrive di relazioni clandestine e utopie amorose parlando del libro di Yari Selvetella *Le regole degli amanti* (Bompiani); per il cinema, il regista Davide Ferrario evoca nel suo intervento le figure di Scorsese, Coppola e altri, per raccontare il debito del cinema con l'emigrazione nostrana, tema del libro di Giulia-

na Muscio Napoli/*New York/Hollywood* (Dino Audino Editore); e il regista Giorgio Diritti, alla vigilia della sua masterclass al festival Visioni dal Mondo, illustra a Cecilia Bresnelli il rapporto tra fiction, realismo e sincerità.

«Abbiamo bisogno di istantanee di come siamo», scrive su «la Lettura» l'americano David James Poissant (autore di *La casa sul lago*, NN Editore) in un testo che indaga la capacità del romanzo di narrare il nostro tempo. E chiude il numero uno speciale sugli Stati Uniti al di là del mito: i conflitti storici ricostruiti da Tiziano Bonazzi; l'avventura originaria dei Padri Pellegrini rievocata da Marco Bruna con due storici; l'America aspra scolpita da Chris Offutt (autore di *Il fratello buono*, minimum fax) di cui scrive Cristina Taglietti; e i razzismi di ieri e di oggi nelle interviste di Viviana Mazza e Alessia Rastelli alle scrittrici Carmen Maria Machado e Regina Porter.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

L'utopia degli amanti sono le vite parallele

di FRANCESCO PICCOLO

Le regole degli amanti racconta una lunga storia d'amore clandestino tra Sandro e Iole, tutti e due sposati, che intrecciano i loro sguardi ogni domenica in un maneggio per cavalli. Poi decidono di incontrarsi. E lo fanno il giorno del trentesimo compleanno di Iole, ma Sandro non lo sa. La porta in una casa e lì fanno sesso rapidamente. Poi Iole torna tardi a casa sua, dove marito, figlia, genitori la stavano aspettando per festeggiare il suo compleanno speciale.

È così che comincia una storia d'amore complicata, a cui è impossibile rinunciare, fatta di costruzioni di menzogne e in cui si riesce a vivere davvero una vita parallela a quella visibile.

Yari Selvetella narra la storia dei due amanti attraverso i loro racconti, che si intrecciano come se fossero i diari di questa vita clandestina, erotica, di questo grande amore che ha deciso di essere palpitante e appassionato, rimanendo dentro la clandestinità. Per questo, in un viaggio in Tunisia (dove vanno fingendo di essere a un congresso), decidono che questa storia d'amore deve continuare, deve vivere, deve proliferare ma senza rompere le proprie esistenze visibili. È un bivio davanti al quale le coppie clandestine si trovano sempre, e quelle come Sandro e Iole decidono che rompere con la vita ufficiale vuol dire far soffrire tanti, farli soffrire troppo: è un atto di supremo narcisismo, in cui gli amanti si sentono il centro del mondo, e sono sicuri che se vanno via il mondo crolla senza di loro — e non importa che non sia vero, ne sono convinti.

Ma c'è anche un altro motivo, e questo è celato, appunto, nelle «regole degli amanti» che sono il risultato del patto duraturo che i due fanno in questa vacanza rubata: le regole sono dieci, sono l'impalcatura del libro ma non ne costituiscono l'essenza — del resto se ne costituissero l'essenza non sarebbe un romanzo appassionato e addolorato, sarebbe uno di quei romanzi zetti che danno istruzioni su come ci si deve comportare quando si viene lasciati, quando si incontra un amore segreto, quando si vuole fare sesso, quando si rimane da soli, quando ci si vuole innamorare.

Qui invece le cose sono sostanziose e quindi le regole si sciolgono nella concretezza della vita, del tempo che passa, degli anni che scorrono. Si sciolgono nella vita erotica che Sandro e Iole imparano a sperimentare negli azzardi, non tanto negli estremi, ma fin dove possono spingersi; e qualche volta, come per esempio quando vanno in una serata di scambisti, se ne distaccano anche delusi. Come se ogni volta scoprissero che il centro della loro forza centripeta non ruota intorno a loro, ma è già dentro di loro.

Le dieci regole, che scoprirete leggendo il libro, sono alla base di questo romanzo, e allo stesso tempo

vengono negate. E la forza di questo libro sta tutta nella vita che contraddice le regole, all'insaputa degli amanti.

Cerco di spiegarmi. Sandro e Iole decidono di costruire una storia d'amore alternativa ai loro matrimoni, dove il marito e la moglie sono persone a cui vogliono bene ma con le quali vivono noie e difficoltà.

Bene, questi due amanti (tutti gli amanti) cercano di costruirsi una vita in cui ci sia condivisione, complicità, profondità, ma da cui è esclusa la noia, le difficoltà, la quotidianità. Sembra che gli amanti esistano per questo, per tentare di toccare l'utopia dell'amore in cui ci si prende solo il meglio, e si lascia il peggio nell'altra parte della vita. Infatti, Sandro e Iole si dicono: non dobbiamo parlare di problemi di salute, di lavoro, non dobbiamo parlare dei litigi familiari, dei problemi economici — insomma, vogliono dire: tutto deve essere eccezionale. Le incombenze della quotidianità, le insofferenze, le nevrosi non devono entrare dentro un rapporto eccezionale.

In qualche modo, *Le regole degli amanti* di Selvetella, scritto con grande entusiasmo, con grande desiderio di voler raccontare questa storia e anche con una felicità di dettagli, narra sia la potenza di un amore, sia la sua eccezionalità e perfino la sua serietà leale nel finire; e però tenta in modo ossessivo, inutile, e quindi disperato, di sottrarre l'amore clandestino alle imperfezioni.

Questo tentativo che fanno Sandro e Iole è un tentativo fallito, e noi lettori possiamo dire: per fortuna. Perché la forza del libro sta nella capacità, suo malgrado, di contraddire molte di queste regole e fa in modo che nonostante il tentativo meticoloso di non venire meno all'eccezionalità, la grandezza di questo amore stia proprio nelle debolezze, nelle fragilità e nelle imperfezioni. Stia nei dubbi, nei momenti di noia, nelle difficoltà. Del resto, come si può pensare che l'eccezionalità sia priva di silenzi, imbarazzi, stanchezze, insofferenze, malumori?

Sandro e Iole teorizzano una grandezza ma poi la loro storia d'amore si scioglie e vive in altrettanta grandezza, ma totalmente opposta: nella fatica di tutto, prima di ogni altra cosa nella fatica immane della clandestinità, delle menzogne, delle ore rubate, dei finti congressi, dei ritardi, nelle giustificazioni. Ma più di ogni altra cosa, la vita ufficiale penetra in quest'altra parallela e si confonde con essa. E del resto, se due persone che si amano non parlano di lavoro, di salute, dei problemi con i figli, se non si vedono sbuffare, appisolarsi, innervosirsi, possono dire di essersi veramente amate?

Insomma, le vite di Sandro e Iole sono faticose, e sono faticose anche mentre fondano il patto e le regole nel deserto; ma loro non vogliono rendersene conto. L'autore, e i lettori, invece, non possono fare a meno di pensarlo.

Soltanto in chiusura vi rivelo una sola delle leggi de-

gli amanti, che mi sembra la più incontrovertibile, anche se è impossibile spiegare perché: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante». Quindi gli amanti che leggeranno i libri sugli amanti, come questo di Selvetella, saranno perfetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yari Selvetella
racconta una relazione clandestina tra un uomo e una donna sposati: dagli sguardi in un maneggio al primo incontro un po' frettoloso, fino alle strategie per mantenere in piedi il rapporto all'insaputa dei rispettivi coniugi. I due si danno delle regole, dieci, nel tentativo — vano e disperato, lo sappiamo — di tenere la noia, i problemi di casa, le questioni di salute, la fatica, le inutili complicazioni fuori dall'aura di eccezionalità del loro ménage erotico, anche se ogni amore, per definirsi tale, tutto questo lo deve contemplare. Ma tra le norme che Sandro e Iole si sono imposti ce n'è una incontrovertibile: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante»





Le immagini

Due opere di Laura Giardino (Milano, 1976). A fianco: *Est 09* (2019, tecnica mista su tela); sotto: *Int 13* (2019, tecnica mista su tela, particolare). La mostra *Laura Giardino. La luce oltre*, a cura di Elena Pontiggia, sarà ospitata dalla galleria Area\B di Milano da sabato 19 settembre a sabato 31 ottobre 2020



YARI SELVETELLA

Le regole degli amanti

BOMPIANI

Pagine 320, € 18

In libreria dal 9 settembre

L'autore

Yari Selvetella (Roma, 1976) ha pubblicato *Niccolò Fabi* (Bastogi, 2001), *La scena Ska italiana. Il levare che porta via la testa* (Arcana, 2003), per Newton Compton Roma *criminale* (con Cristiano Armati, 2009) e *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma. Storie di assassini, rapinatori e ribelli nella città eterna* (2010), i versi *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014), *La banda Tevere* (Mondadori, 2015), *Rino Gaetano. Il figlio unico della canzone italiana* (Bizzarro Books, 2017) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018)

6

STORIE

della settimana

qualcuno crede ancora nella passione

PER SEMPRE

Mantenerla al massimo per anni è possibile, assicura lo scrittore Yari Selvetella. A patto di vivere alla giornata, tra cene fuori e notti roventi. Come amanti clandestini, condannati a un eterno presente privo di tenerezza o sostegno reciproco. Ma è davvero questa la felicità?

DI ANTONELLA FIORI



Qui sopra, la copertina di *Le regole degli amanti* (Bompiani, 19 euro) di Yari Selvetella, nella foto in alto. Lo scrittore e giornalista è anche autore televisivo.

Quanto credete alla favola dell'amore eterno? Ecco, chi ancora ci spera, giovane e meno, avrà la possibilità di fare pratica sin da oggi leggendo un romanzo dove per la prima volta vengono messi su carta i principi da seguire per vivere una passione di quelle da strapparsi i capelli, che oltre a essere piena di ardore è anche allegra e spensierata fino alla fine dei nostri giorni. Ne *Le regole degli amanti* di Yari Selvetella (Bompiani), Iole e Sandro, i protagonisti (amanti con rispettive famiglie che non lasciano), stilano un decalogo da

rispettare per mantenere tra loro l'incanto iniziale. In effetti vanno avanti per molti decenni. Sino a un finale sorprendente.

Yari Selvetella, le regole che i suoi personaggi si danno valgono solo per gli amanti clandestini o per le coppie in generale?

«Valgono per tutti. "Amante", vorrei precisarlo, è una parola che si usa nelle relazioni extraconiugali, invece secondo me deve essere utilizzata per chi si ama, ma cerca di farlo in modo non convenzionale». ►

Rosebud2, Getty Images



STORIE

della settimana

Qual è la regola numero uno per mantenere viva la relazione?

«Realizzare i propri desideri. In coppia si pensa a costruire qualcosa in comune: mettere su casa, fare dei figli e si trascura l'aspetto individuale ponendo in secondo piano le passioni personali. E questo porta molta frustrazione. È vero che a volte i sogni sono velleità come cantare, voler scrivere un libro, fare teatro, però l'altro, che dovrebbe darci sostegno, spesso prende i nostri desideri e li fa a pezzi con frasi tipo: "Ma che fai?", "Che ti sei messo in testa?". Attenzione! Avere cura dei sogni della persona amata, anche i più folli, è fondamentale».

Altra regola è che l'amante non ti appartiene mai. Come è possibile?

Siamo tutti sempre gelosissimi...
«Qui le coppie stabili devono prendere esempio dagli innamorati clandestini che partono dall'idea di non poter essere gelosi, perché sanno benissimo che l'altro ha una moglie o un marito. Il segreto al contrario è vedere l'altro come qualcuno con cui facciamo un pezzetto di strada assieme. Dobbiamo alimentare ogni giorno la voglia di stare vicini, invece che puntare al possesso».

Quindi non si progetta nulla per amarsi per sempre?

«Guardi, la costruzione di questo tipo di amore è basata solo sul presente. Si viaggia, si va fuori a cena, si fa l'amore. Ma non si pensa mai a un futuro che ancora non c'è».

Il mutuo da pagare in 20 anni non va neanche nominato, immagino?

«Capisco che possa sembrare innaturale ma loro, in modo un po' estremo in effetti, eliminano dalla prospettiva ogni accenno di routine e anche di previsione, per valorizzare solo il progetto del rapporto. Siccome devono stare nel presente avranno solo il presente».

Il tracollo dell'amore eterno spesso parte dalla fine dell'attrazione sessuale: in questo caso la regola qual è?

«Concedersi le fantasie che la routine coniugale azzerava. Quando si crea una famiglia, tutto si istituzionalizza e i sogni proibiti scompaiono. Anzi, spesso li abbiamo, ma l'ultima persona con cui penseremmo di realizzarli è il partner».



Paula Beer, 25 anni, e Franz Rogowski, 34, in *Undine. Un amore per sempre*. Premiato allo scorso festival di Berlino, racconta una relazione che finisce e una nuova passione che si accende.

Sembra un po' *Ultimo tango a Parigi* con la coppia che si chiude in una bolla senza che nessuno sappia neppure il nome dell'altro. Ma ci sono anche certi amanti che diventano come marito e moglie, o no?

«Certo, ed ecco perché dico che queste regole vanno applicate a tutte le coppie. Anche quelle clandestine dopo due o tre anni che si vedono in uno squallido alberghetto, perdono il gusto del proibito».

Lei mette tra le basi per far durare l'amore, la lettura.

«Sì, è importantissimo, leggere un libro ti sposta altrove, non sei realmente nel tuo quotidiano, e vivere anche altre esistenze ti fa annoiare molto meno».

Un altro principio è quello di non condividere problemi economici e malattie. Ma davvero è possibile, scusi?

«È una regola un po' crudele. Una relazione lieve non accetta la trasformazione di un amore passionale in uno istituzionale. È chiaro che attraversare insieme una malattia crea un legame unico: può esserci più solidarietà, non necessariamente maggior passione».

Se uno ha mal di pancia una notte, la moglie o il marito gli prepara una camomilla. O bisogna lasciare l'altro a soffrire da solo?

«Una volta si può fare, ma alla quindicesima camomilla è come se l'equilibrio del rapporto si spostasse, ripeto, dalla passione alla solidarietà, entrambi estremi con una loro validità. Però o si va da una parte o dall'altra».

Quindi per avere l'amore eterno bisogna giocare tutta la vita?

«Questa è una domanda a cui ognuno di noi dà la sua risposta. Per avere la passione sempre al top sei disposto a

restare solo quando ti ammali, a smazzarti i tuoi problemi senza avere il tuo partner accanto? Perché è questa indipendenza a mantenere l'attrazione tra due persone».

Una regola importantissima è non portare rancore.

«Penso soprattutto a quelle coppie che si rinfacciano cose come: "Trent'anni fa avrei voluto smettere di lavorare in ufficio e creare qualcosa di mio, tu non hai voluto e ora sono infelice". Allora arrivi a odiare la persona che ti ha impedito di essere quello che eri».

Ma come si fa a rimanere sempre al massimo? A volte uno è stanco, ha i suoi problemi.

«Prendiamo una donna sfinita dal lavoro e dai figli con un marito che è invece in una fase positiva della sua vita. Magari perché sta facendo carriera, o perché magari si è messo a dieta e ha perso 10 chili. Lui ha voglia di andare in vacanza e la moglie no. Ecco: lasciamolo partire da solo con gli amici se noi non ce la facciamo, non tarpiamogli le ali».

E se poi va a finire che in vacanza si fa l'amante?

«Bisogna avere un minimo di fiducia in quello che si è costruito. A volte pensiamo che la nostra relazione sia meno solida di quello che è veramente. Invece, è necessario metterli un po' alla prova i rapporti sentimentali. È vero: le relazioni sono fragili, ma se siamo sempre in allerta, pensando "oddio che succede", non miglioriamo la situazione. Prendiamola come una sfida, un modo per crescere insieme all'altra persona. Altrimenti è come aver già perso la partita in partenza».

© Riproduzione riservata

GG LIFE / LIBRI



CRONACHE DI VITE IN TRANSITO

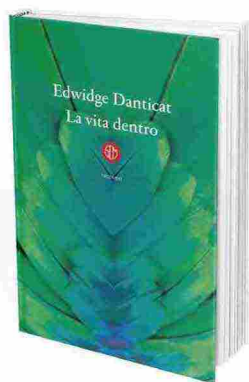
Innamorarsi non è logico

Romantico, attuale, disincantato: Nick Hornby è al meglio della sua forma con questa improbabile e travolgente storia d'amore tra una quarantenne divorziata con figli e il baby-sitter e aspirante dj di colore ventenne che lei ha assunto. *Proprio come te* (Guanda, traduzione di Elettra Caporello, pagg. 368, € 18) mostra che non esistono limiti di classe, età, razza, cultura e consuetudini sociali tali da negare una passione. ☺_ (Michele Neri)

Edwidge Danticat

C'è più forza nel cuore che nel resto del mondo

La linea incerta tra resa definitiva e ripartenza è il territorio invisibile e bruciante di otto racconti di sconcertante sensibilità. Ogni protagonista è alle prese con una curva scomoda del proprio destino e che potrà superare soltanto accettando di trasformare la propria identità e cambiare il dolore in forza. Dalla voce più promettente della letteratura di Haiti, un' esplorazione di ciò che ci unisce, divide e della responsabilità di vivere.



La vita dentro, di Edwidge Danticat, SEM. Traduzione di Velia Februari. Pagg. 350, € 18



Il mio lavoro non è ancora finito, di Thomas Ligotti, il Saggiatore. Traduzione di Luca Fusari. Pagg. 232, € 21

Thomas Ligotti

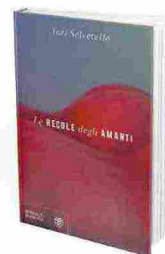
Ufficio incubi

«Eravamo una troupe di beati parassiti, di falliti consci di esserlo, di sfigati compiaciuti»: a parlare è il migliore e peggiore di un gruppo di colleghi, Frank Dominio. Quando la ditta dove lavora lo licenzia prima che lui sia riuscito a portare a termine il proprio specialissimo progetto, decide di cambiarlo vendicandosi dei sette manager della società. Un roboante horror filosofico per chi ama *True Detective*, Poe e *Kill Bill*.

Yari Selvetella

Sopravvivere a se stessi

È più difficile restare amanti per sempre che uniti in matrimonio. Esiste però una piccola possibilità di successo che questo romanzo coraggioso e carnale esplora in ogni sua emozione: non smettere di cambiare, di progettare il desiderio e continuare a inventare un'esistenza come nel primo atto esplosivo. Iole e Sandro riescono a ingannare il tempo per trent'anni e noi assistiamo a ogni loro stragemma per consumare un rapporto senza spegnerlo.



Le regole degli amanti, di Yari Selvetella, Bompiani. Pagg. 320, € 18



Le REGOLE degli AMANTI

Le regole degli amanti e il "manifesto dell'Amore Lieve"



NARRATIVA

 di Redazione Il Libraio

09.09.2020



I protagonisti de "Le regole degli amanti", nuovo romanzo di Yari Selvetella, scrivono un decalogo, un patto trentennale che li condurrà a sperimentare tutti gli incanti dell'amore clandestino, ma anche a vivere con pienezza le vite "alla luce del sole", con altri e lungo altre strade. Su ilLibraio.it un capitolo (oltre al "manifesto dell'Amore Lieve")

Iole e Sandro sono una donna e un uomo come noi. Hanno un lavoro, famiglie felici, sono figli di un'epoca sazia e fortunata. Eppure sono abitati da un sottile senso di opacità, di noia. **Il loro incontro produce una scintilla sovversiva:** si innamorano e sognano di mettere questo amore al riparo da ogni logoramento.

Soli in mezzo al brusio del mondo, si impegnano a fare della coppia il luogo di una continua ricerca e non un punto di arrivo. Con la serietà degli innamorati scrivono **Le regole degli amanti**, un patto trentennale che li condurrà a sperimentare tutti gli incanti dell'amore clandestino ma anche a vivere con pienezza le vite "alla luce del sole", con altri e lungo altre strade.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Ilaria Gaspari

17.02.2017

Liti e altre trappole per amanti

Sono giovani, quando lanciano al tempo la loro sfida. Giocano. Dell'amore colgono i petali più lievi e seducenti. Ancora non sanno quanto debba dilatarsi il cuore per vivere molte vite. Solo quando le sontuose peonie bianche cominceranno a sfiorire, forse, potranno scoprire il potere miracoloso di una lunga fedeltà.

Le regole degli amanti (Bompiani) è anche il titolo del nuovo romanzo di Yari Selvetella. Romano, classe '76, autore tv e inviato per Rai1, Selvetella ha pubblicato i romanzi *La banda Tevere* (Mondadori, 2015) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018, candidato al Premio Strega), e il libro di poesie *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014).

Le regole degli amanti si pone come affresco della borghesia italiana "con poche qualità" sullo scorcio del nuovo millennio e, al tempo stesso, come un'indagine letteraria sulla possibilità di un grande amore, oggi.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Ester Viola

04.07.2016

Libri da leggere in caso di sciagure sentimentali

Ed ecco il patto trentennale della coppia protagonista del romanzo (*Manifesto dell'Amore Lieve*)

1. Non esistono desideri irrealizzabili: gli amanti realizzano i desideri.
2. Appartenere è un verbo per gli oggetti, non le persone. L'amante non ti apparterrà mai.
3. Tratterai l'amante per quello che sogna di essere, non per quello che gli altri pensano o che la vita impone. E così bisogna trattare sé stessi in presenza dell'amante.
4. Questioni che non riguardano gli amanti: salute, situazione economica, problemi lavorativi, litigi derivati da parentele, amarezze coniugali e familiari.
5. Gli amanti non hanno ricordi e non hanno futuro. Gli amanti hanno solo il presente.
6. Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante.
7. Gli amanti costruiscono, rivelano e custodiscono segreti. Non li temono, poiché in essi è più vicina la verità.
8. Gli amanti disprezzano il rancore. Se e quando lo provano, lo espellono.
9. La noia non va condivisa tra amanti. La noia merita la solitudine almeno quanto la solitudine merita la noia.
10. Gli amanti sono sempre pronti all'addio. Quando è il momento, sanno viverlo e accettarlo.



Su *ilLibraio.it*, per gentile concessione della casa editrice, proponiamo un estratto:

IOLE

Non sono mai stata così innamorata come il giorno del mio trentesimo compleanno, il 14 febbraio del 1989. Mi rendo conto che, alla luce della storia che sto per raccontare, la coincidenza di essere nata proprio a San Valentino potrebbe ispirare giudizi molto diversi, ma non voglio in alcun modo condizionarli. Probabilmente, sin dalla più tenera età, mi sono convinta che nascere il giorno della festa degli innamorati avrebbe influito sul mio destino e, per suggestione, ho voluto dare una mano al caso. O forse è stato il giorno più infausto per mettere al mondo una come me. Non lo so. Mi interessa solo che ora si sappiano certi fatti e come io li ho vissuti: più intensamente di quel che sperassi. Se questa è una involontaria arringa difensiva mi scuso con chi la legge, se è un manuale d'istruzioni vi invito alla prudenza, se è un atto d'amore perdonatelo e riproducetelo il più a lungo possibile nelle vostre vite, magari in modo meno tortuoso ma con altrettanta leggerezza. Se sono memorie ribelli, celebrateci nei vostri cuori come coloro che non hanno voluto accontentarsi. Se è un diario che conferma un pettegolezzo, allora buon divertimento.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Redazione Il Libraio

10.01.2018

Yari Selvetella, un libro commovente sulla perdita della persona amata

SANDRO

Per tutta la vita ho frainteso il talento, ritenendolo un tutt'uno con il desiderio e con la volontà. Tutto quello che mi veniva facile mi è parso ovvio e privo di fascino, così anziché affinarlo in quelle che erano le mie vere qualità, mi sono sempre posto un altro obiettivo interiore. Ho sottovalutato le attività in cui avrei potuto eccellere e destinato tutta la mia pervicacia ai capricci di una vanità malriposta. Mettendo da parte alcune cocenti delusioni, trovo che sia stato ed è lo stile di vita più divertente. Avevo tutto per diventare un grande avvocato: tradizione familiare, memoria, eloquenza e senso pratico, empatia e sfacciataggine, ma

che noia tremenda sarebbe stata ridurmi davvero a perseguire quello che già sapevo di poter essere. Il destino si prende già troppo di noi per non meritare le nostre defezioni. Certo, così facendo sono stato un avvocato mediocre e uno scrittore fallito. Ho sperato e mi sono appassionato pensando forse di meritare, in quel modo, una bravura che non avevo; ho giocato con le cose serie della vita, con i legami familiari, con il denaro e ho sempre dissimulato le mie intenzioni e i miei veri sentimenti. Dove la maggior parte delle persone avrebbe visto solo vicoli ciechi, ho cercato e trovato dei passaggi segreti. Mi rendo conto che questo può sembrare l'esercizio prolungato e recidivo di una orribile doppiezza, ma dal mio punto di vista sarebbe più corretto intenderlo – se così posso esprimermi – come un'opera d'arte o meglio come il romanzo, questo sì, delle nostre vite. Le ho mosse e interpretate, le ho indirizzate e subite come se realtà e racconto fossero fatti della stessa pasta malleabile, come se la mia anima e la parola che utilizziamo per indicarla fossero la stessa cosa: solo così ho potuto sentirla tutta e renderla davvero esistente. Chi più di me, chi tra coloro che non fraintendono verità e finzione possiede più prove che essa non sia solo una diceria, una chiacchiera da preti? Quando ho plasmato me stesso come un personaggio, quando ho giocato con la mia persona come se fossi solo il frutto di una fantasia e ho provato davvero gioia e dolore, allora ho toccato sul serio il culmine della confusione tra letteratura e vita. Esattamente lì, in quell'equivoco, ho goduto come un satiro e amato come un poeta e sofferto come uno psicotico, lottato come un eroe e vissuto fino in fondo quello che un uomo può vivere. Tutto questo è stato il contrario del cieco abbandono a un vizio: non c'è miracolo nell'incoscienza come non c'è conquista nella pura modestia. Ho ambito, ho sognato, ho costruito, ho perso e ricominciato e adesso sono pronto a condividere le soddisfazioni e, perché no, anche gli errori che ho commesso realizzando il mio giardino segreto.

© 2020 Giunti Editore S.p.A. / **Bompiani**

(continua in libreria...)

Fotografia header: Foto di Stephanie Gengotti

AMANTI

BOMPIANI

LE REGOLE DEGLI AMANTI

LE-STANZE-DELLADDIO

LIBRI-AMORE

ROMANZO-AMORE

YARI-SELVETELLA



News Correlate

LIB Redazione Il Libraio



LIB Redazione Il Libraio



LIB Redazione Il Libraio



Il racconto urbano
Roma così
sublime e profana
un'alcova
per nuovi amanti
Yari Selvetella a pag. 19



Lo scrittore Yari Selvetella, 44 anni, racconta la Capitale all'ombra dell'amore: dalla «giungla tiepida e tranquilla» della Dolce Vita alla città dei poveri ma belli e proletari, a quella «nera» dei delitti passionali. E oggi «serve ritrovare l'entusiasmo dei fedifraghi»

Pubblichiamo un articolo di Yari Selvetella scritto per "Il Messaggero". L'autore romano, 44 anni, giornalista e scrittore, il 9 settembre pubblicherà il suo nuovo libro "Le regole degli amanti" (edito da Bompiani). Qui costruisce un ritratto di Roma con protagonisti gli amanti di ogni epoca. Dalla Dolce Vita alla Capitale delle alcove proibite all'oggi frenato dalla pandemia.

LA STORIA

Nella Dolce vita di Fellini, Roma viene definita «una giungla tiepida, tranquilla, dove ci si può nascondere bene»: è la città ideale per scontare le proprie latitanze, anzitutto quelle interiori. È la città perfetta per gli amanti. In quella soave e posticcia Roma da rotocalco, la perenne fuga degli innamorati clandestini è incamata dai belli del cinema: a metà degli anni Cinquanta Walter Chiari si azzuffa col "paparazzo" di Centocelle, Tazio Secchiari, per farsi consegnare i rullini che lo ritraggono insieme ad Ava Gardner, all'epoca sposata con Frank Sinatra. Anni dopo il giovane Rino "the King" Barillari, pizzica invece, tra gli altri, Liz Taylor e Richard Burton. Insomma i divi crescono e occupano la scena come dei dell'Olimpo e nel frattempo si godono una città che non è ancora tutta una vetrina di finti limoncelli e take away, che è ancora vivace, contraddittoria e bellissima. Il popolo li osserva con la consueta indolenza, moraleggia o invidia, schemisce o stigmatizza.

La cronaca, già nel 1953, colora di nero i pruriti che serpeggiano nei ceti borghesi. Sulla spiaggia di Torvalanica viene trovata morta la giovane figlia di un falegname del quartiere Trieste, Wilma Montesi. Durante il processo, caratterizzato da varie speculazioni politiche, si parla dei festini che si terrebbero in splendide tenute sul litorale. Si conia perfino un termine nuovo, «capocottari», per designare i debosciati che parteciperebbero a questi primordiali afterhour.

LE COMMEDIE

Roma, intanto, la Roma operosa e proletaria, si riconosce senz'altro di più nei poveri ma belli di Risi, o nelle commedie di Steno e Monicelli, in cui i promessi sposi esprimono i loro sentimenti con timidi accenni al "volersi bene" e i baci si danno a labbra chiuse. I ragazzi romani degli anni Cinquanta cercano ancora il lungofiume per scambiarsi le loro effusioni, ma lo spicco dialetto romano non tiene conto delle cen-



YARI SELVETELLA
Le regole degli amanti
BOMPIANI
256 pagine
18 euro
(in libreria dal 8 settembre)

Uno scatto di Federico Zaza "rubato" a due giovani innamorati a Roma



Roma sublime e profana alcova per nuovi amanti

Accanto, lo scrittore Yari Selvetella 44 anni. Il suo romanzo "Le regole degli amanti" esce il 9 settembre (ed. Bompiani)

può essere una cappa ostile, o una liberazione. Quel che prima era possibile solo per i marziani di Hollywood, pian piano diventa alla portata di tutti.

LO SPECCHIO

La città raddoppia, come guardandosi allo specchio: dall'altra parte, nel riflesso, tutte le vite segrete che essa protegge. I piccolo-borghesi, adesso, possono farsi l'amante. Per gli uomini è quasi un vanto - specie certe avventure agostane, mentre mogli e figli sono in villeggiatura - per le donne rimane un'onta.

I giochi del jet-set, tuttavia, continuano a essere più esotici e tal-

«CIÒ CHE ERA POSSIBILE SOLO AI MARZIANI DI HOLLYWOOD AD UN CERTO PUNTO DIVENTA ALLA PORTATA DI TUTTI»

volta finiscono in tragedia: a Camillo Casati Stampa, di solito, piace osservare e fotografare sua moglie Anna tra le braccia di altri uomini, ma il 30 agosto del 1970, in via Puccini, lo acceca un'inedita gelosia. Spara a lei e al suo giovane amante, poi si suicida.

Il caso scatena una morbosa attenzione mediatica, ma il tema dell'amore, intanto, diventa politico e va ben oltre i vizi dei ricchi: si promuove il divorzio, si contesta il patriarcato, si ragiona sul piacere, si costruiscono utopie, se ne raccolgono i pregi e gli inevitabili cocci.

I costumi, in generale, si allentano ben prima di internet, con gli alberghi a ore sulle consolari, con le ville per scambisti ai Castelli, con le saune, coi club privati di questa città che finge di essere una e invece - come accade solo alle vere metropoli - è sempre il doppio di se stessa.

Assomiglia, in questo, a una delle città invisibili di Italo Calvino, Moriana, che «consiste solo in un diritto e in un rovescio, come un

foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi». Solo in pochi esplorano davvero Roma. Tra questi ci sono gli amanti, che attraversano il confine e si proiettano nella città altra, dove scorre quasi un'esistenza parallela a quella ufficiale.

IL DOLORE

Loro che fuggono, per un po' di intimità, per non essere riconosciuti, per una cena in pace, per l'amore, da Tor Tre Teste alla Pisana, da Prati a Testaccio, nella loro ansia e perfino nel loro dolore hanno da insegnare qualcosa a tutti, specialmente ora che un virus ci ha costretti prima alla

«I COSTUMI CAMBIANO BEN PRIMA DI INTERNET: GLI ALBERGHI A ORE, LE VILLE PER SCAMBISTI AI CASTELLI E I CLUB PRIVATI»

cattività e poi a una sorta di sospensione emotiva, a una folle paura a lento rilascio. A tutti oggi serve l'entusiasmo dei fedifraghi, il loro sprezzo del pericolo e perfino un po' della loro superficialità. Roma è ancora bellissima, si moltiplica nella sua doppiezza e può essere tutta nostra.

Lawrence Durrell ha scritto che «l'amore appassionato, sia pure per la propria moglie, è sempre una forma di adulterio». E allora che i single prestino le loro alcove a padri e madri di famiglia, che i genitori sloggino dagli appartamenti per lasciare spazio ai ragazzi innamorati, che si sostenga il diritto al piacere anche per gli anziani, che gli hotel si preparino a nuovi e calmeristi tutti popolari dei loro spazi temporaneamente deserti, che le notti non siano solo il dominio della violenza e dell'ambiguità, ma si torni a passeggiare sotto le stelle, che l'amore sia accettato anche quando è scomodo, anche quando non tutti lo comprendono.

Yari Selvetella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO

Quelle regole per amanti non servono quando dalla carta si passa alla vita vera

Mary B. Tolusso

Se esiste la possibilità di un grande amore, difficilmente pare realizzabile attraverso **“Le regole degli amanti”** (Bompiani, pag. 320, euro 18) dello scrittore e giornalista Yari Selvetella. Il romanzo ci restituisce un decalogo sentimentale per amanti, appunto, che forse potrà funzionare sulla carta, ma difficilmente è praticabile nella vita. Pare più un sogno, un'utopia, il tentativo di salvaguardare quello slancio passionale che in genere si perde all'interno del matrimonio.

La storia è quella di Iole e Sandro, entrambi sposati con figli, alla ricerca di qualcosa che li ripari dalla noia. Ed effettivamente i due protagonisti di impegnano per concepire un'idea di amore come ricerca, sorpresa, imprevisto, anche se alla fine ci muoviamo tra i soliti cliché, come la possibilità di trasgredire attraverso esperienze sessuali (anche) estreme. Iole e Sandro non si fanno mancare nulla, dalle fughe d'amore romantiche a quelle nei locali scambisti, tutto sembra piuttosto lecito in nome della levità. D'altra parte è piuttosto arduo essere lievi in casa, tra i figli e il mutuo.

L'autore ce lo dice con le intestazioni con cui divide i capitoli del romanzo, che sono poi le regole di cui si fa forte il titolo: “Gli amanti realizzano i desideri”, “L'amore non ti appartiene mai”, “Questioni che non riguardano gli amanti: salute, situazione economica, problemi lavorativi, litigi derivati da parentele, amarezze coniugali e familiari” ecc...

Insomma l'unica responsabilità pare essere quella di salvaguardare l'amore, e la felicità, mettere al riparo i sentimenti sotto una campana di vetro, non mescolarsi con l'ordinarietà della vita quotidiana, non pensare al passato, tanto meno al futuro (“Gli amanti hanno solo il presente”, recita un altro capitolo), potenziare la propria vera natura, proteggere il proprio amore dal tempo. Iole e Sandro lo fanno anche imitando l'epica sentimentale della letteratura, e qui la faccenda – pur in una dimensione trasognata – pare più credibile. Perché, ci dice Selvetella, chi non legge in fondo non è un vero amante, sta bene nella sua gabbia o «in un luogo così confortevole che gli basta una vitasola».

I due quindi vivono in un film, magari prendendo esempio sequenze da “Tè nel deserto” o “Eyes wide shut”, lì dove il desiderio si nutre di mancanza, di non rassegnazione alla perdita della passione, una dimensione esistenziale estrema che Iole e Sandro tentano in tutti i modi di mantenere in vita. Il punto è che se il matrimonio è la tomba dell'amore – per evocare un luogo comune – alla fine pare che neppure le relazioni extraconiugali, con tutte le loro avvincenti precauzioni antinoia, trionfino. Dopo trent'anni di passione clandestina pure i due protagonisti devono rassegnarsi alla perdita della scintilla, all'abitudine e al disinteresse. Tanto più che in fondo i nostri non hanno condiviso quasi nulla, della vita vera, e solo quando Iole rimarrà vedova capirà come la vita coniugale, per quanto pedante, sia stata anche un autentico luogo di protezione e non abbandono.

Per gli amanti, si sa, le cose sono più semplici, si sta insieme finché va tutto bene, ma se qualcosa non garantisce più molta leggerezza, in genere,

non tarda l'abbandono. In realtà non si innalza nessuna difesa ai diversi tipi di rapporto, che sia quello coniugale o quello extra, forse per ironia involontaria o forse no, alla fine, quando sono entrambi liberi (Sandro divorziato e Iole vedova), dopo che hanno accumulato sfide su sfide per incontrarsi, quando ormai hanno raggiunto una veneranda età, e soprattutto quando iniziano a circolare nuove amanti, ecco che Sandro propone a Iole il matrimonio, come a mettere una pietra tombale su un amore già morto. Tuttavia, a quanto pare e per più di 300 pagine, si vive, appunto, in un'idea di amore ideale. Avvincente, certo, che ci restituisce però solo l'idea di vivere l'amore come in un romanzo, impossibile, utopico, buono per chi ha voglia di un po' di consolazione.

La storia è quella di Iole e Sandro, entrambi sposati con figli, alla ricerca di qualcosa che li ripari dalla noia. Ed effettivamente i due protagonisti di impegnano per concepire un'idea di amore come ricerca, sorpresa, imprevisto, anche se alla fine ci muoviamo tra i soliti cliché, come la possibilità di trasgredire attraverso esperienze sessuali (anche) estreme. Iole e Sandro non si fanno mancare nulla, dalle fughe d'amore romantiche a quelle nei locali scambisti, tutto sembra piuttosto lecito in nome della levità. D'altra parte è piuttosto arduo essere lievi in casa, tra i figli e il mutuo.



Lo scrittore Yari Selvetella



L'utopia degli amanti sono le vite parallele

di FRANCESCO PICCOLO

Le regole degli amanti racconta una lunga storia d'amore clandestino tra Sandro e Iole, tutti e due sposati, che intrecciano i loro sguardi ogni domenica in un maneggio per cavalli. Poi decidono di incontrarsi. E lo fanno il giorno del trentesimo compleanno di Iole, ma Sandro non lo sa. La porta in una casa e lì fanno sesso rapidamente. Poi Iole torna tardi a casa sua, dove marito, figlia, genitori la stavano aspettando per festeggiare il suo compleanno speciale.

È così che comincia una storia d'amore complicata, a cui è impossibile rinunciare, fatta di costruzioni di menzogne e in cui si riesce a vivere davvero una vita parallela a quella visibile.

Yari Selvetella narra la storia dei due amanti attraverso i loro racconti, che si intrecciano come se fossero i diari di questa vita clandestina, erotica, di questo grande amore che ha deciso di essere palpitante e appassionato, rimanendo dentro la clandestinità. Per questo, in un viaggio in Tunisia (dove vanno fingendo di essere a un congresso), decidono che questa storia d'amore deve continuare, deve vivere, deve proliferare ma senza rompere le proprie esistenze visibili. È un bivio davanti al quale le coppie clandestine si trovano sempre, e quelle come Sandro e Iole decidono che rompere con la vita ufficiale vuol dire far soffrire tanti, farli soffrire troppo: è un atto di supremo narcisismo, in cui gli amanti si sentono il centro del mondo, e sono sicuri che se vanno via il mondo crolla senza di loro — e non importa che non sia vero, ne sono convinti.

Ma c'è anche un altro motivo, e questo è celato, appunto, nelle «regole degli amanti» che sono il risultato del patto duraturo che i due fanno in questa vacanza rubata: le regole sono dieci, sono l'impalcatura del libro ma non ne costituiscono l'essenza — del resto se ne costituissero l'essenza non sarebbe un romanzo appassionato e addolorato, sarebbe uno di quei romanzi zetti che danno istruzioni su come ci si deve comportare quando si viene lasciati, quando si incontra un amore segreto, quando si vuole fare sesso, quando si rimane da soli, quando ci si vuole innamorare.

Qui invece le cose sono sostanziose e quindi le regole si sciolgono nella concretezza della vita, del tempo che passa, degli anni che scorrono. Si sciolgono nella vita erotica che Sandro e Iole imparano a sperimentare negli azzardi, non tanto negli estremi, ma fin dove possono spingersi; e qualche volta, come per esempio quando vanno in una serata di scambisti, se ne distaccano anche delusi. Come se ogni volta scoprissero che il centro della loro forza centripeta non ruota intorno a loro, ma è già dentro di loro.

Le dieci regole, che scoprirete leggendo il libro, sono alla base di questo romanzo, e allo stesso tempo

vengono negate. E la forza di questo libro sta tutta nella vita che contraddice le regole, all'insaputa degli amanti.

Cerco di spiegarmi. Sandro e Iole decidono di costruire una storia d'amore alternativa ai loro matrimoni, dove il marito e la moglie sono persone a cui vogliono bene ma con le quali vivono noie e difficoltà.

Bene, questi due amanti (tutti gli amanti) cercano di costruirsi una vita in cui ci sia condivisione, complicità, profondità, ma da cui è esclusa la noia, le difficoltà, la quotidianità. Sembra che gli amanti esistano per questo, per tentare di toccare l'utopia dell'amore in cui ci si prende solo il meglio, e si lascia il peggio nell'altra parte della vita. Infatti, Sandro e Iole si dicono: non dobbiamo parlare di problemi di salute, di lavoro, non dobbiamo parlare dei litigi familiari, dei problemi economici — insomma, vogliono dire: tutto deve essere eccezionale. Le incombenze della quotidianità, le insofferenze, le nevrosi non devono entrare dentro un rapporto eccezionale.

In qualche modo, *Le regole degli amanti* di Selvetella, scritto con grande entusiasmo, con grande desiderio di voler raccontare questa storia e anche con una felicità di dettagli, narra sia la potenza di un amore, sia la sua eccezionalità e perfino la sua serietà leale nel finire; e però tenta in modo ossessivo, inutile, e quindi disperato, di sottrarre l'amore clandestino alle imperfezioni.

Questo tentativo che fanno Sandro e Iole è un tentativo fallito, e noi lettori possiamo dire: per fortuna. Perché la forza del libro sta nella capacità, suo malgrado, di contraddire molte di queste regole e fa in modo che nonostante il tentativo meticoloso di non venire meno all'eccezionalità, la grandezza di questo amore stia proprio nelle debolezze, nelle fragilità e nelle imperfezioni. Stia nei dubbi, nei momenti di noia, nelle difficoltà. Del resto, come si può pensare che l'eccezionalità sia priva di silenzi, imbarazzi, stanchezze, insofferenze, malumori?

Sandro e Iole teorizzano una grandezza ma poi la loro storia d'amore si scioglie e vive in altrettanta grandezza, ma totalmente opposta: nella fatica di tutto, prima di ogni altra cosa nella fatica immane della clandestinità, delle menzogne, delle ore rubate, dei finti congressi, dei ritardi, nelle giustificazioni. Ma più di ogni altra cosa, la vita ufficiale penetra in quest'altra parallela e si confonde con essa. E del resto, se due persone che si amano non parlano di lavoro, di salute, dei problemi con i figli, se non si vedono sbuffare, appisolarsi, innervosirsi, possono dire di essersi veramente amate?

Insomma, le vite di Sandro e Iole sono faticose, e sono faticose anche mentre fondano il patto e le regole nel deserto; ma loro non vogliono rendersene conto. L'autore, e i lettori, invece, non possono fare a meno di pensarlo.

Soltanto in chiusura vi rivelo una sola delle leggi de-

gli amanti, che mi sembra la più incontrovertibile, anche se è impossibile spiegare perché: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante». Quindi gli amanti che leggeranno i libri sugli amanti, come questo di Selvetella, saranno perfetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yari Selvetella
racconta una relazione clandestina tra un uomo e una donna sposati: dagli sguardi in un maneggio al primo incontro un po' frettoloso, fino alle strategie per mantenere in piedi il rapporto all'insaputa dei rispettivi coniugi. I due si danno delle regole, dieci, nel tentativo — vano e disperato, lo sappiamo — di tenere la noia, i problemi di casa, le questioni di salute, la fatica, le inutili complicazioni fuori dall'aura di eccezionalità del loro ménage erotico, anche se ogni amore, per definirsi tale, tutto questo lo deve contemplare. Ma tra le norme che Sandro e Iole si sono imposti ce n'è una incontrovertibile: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante»





Le immagini

Due opere di Laura Giardino (Milano, 1976). A fianco: *Est 09* (2019, tecnica mista su tela); sotto: *Int 13* (2019, tecnica mista su tela, particolare). La mostra *Laura Giardino. La luce oltre*, a cura di Elena Pontiggia, sarà ospitata dalla galleria Area\B di Milano da sabato 19 settembre a sabato 31 ottobre 2020



YARI SELVETELLA

Le regole degli amanti

BOMPIANI

Pagine 320, € 18

In libreria dal 9 settembre

L'autore

Yari Selvetella (Roma, 1976) ha pubblicato *Niccolò Fabi* (Bastogi, 2001), *La scena Ska italiana. Il levare che porta via la testa* (Arcana, 2003), per Newton Compton Roma *criminale* (con Cristiano Armati, 2009) e *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma. Storie di assassini, rapinatori e ribelli nella città eterna* (2010), i versi *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014), *La banda Tevere* (Mondadori, 2015), *Rino Gaetano. Il figlio unico della canzone italiana* (Bizzarro Books, 2017) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018)

MANUALE SENTIMENTALE / YARI SELVETELLA

Per proteggere la felicità dal passare del tempo c'è bisogno di un decalogo del tradimento

Iole e Sandro, entrambi con un matrimonio in crisi, si incontrano in un maneggio e si innamorano. Per far durare l'idillio stilano un elenco di regole da rispettare che segneranno trent'anni delle loro vite

CHIARA GAMBERALE

Come si fa? A tenere insieme, nella stessa vita, il bisogno di sentirsi al sicuro e la voglia di stare in pericolo?

Come si fa a essere liberi mentre si è felici, ad avere una casa e un biglietto di solo andata che non scade mai per l'Isola Che Non C'è?

Non è possibile e dobbiamo farcene una ragione: tocca scegliere, pare suggerirci tutta la letteratura sull'argomento e la maggior parte delle persone con cui abbiamo a che fare, a cominciare da quella che siamo noi.

Ma Yari Selvetella scrive solo se può trasformare la sua urgenza di raccontare in una sfida: ce l'ha dimostrato in libri profondamente diversi fra loro, come *Roma Criminale* (Newton Compton), la Bibbia indiscussa per addentrarsi, o capire di doverci rinunciare, nei fatti di sangue che hanno segnato la storia della Capitale degli ultimi centocinquanta anni o *Le stanze dell'addio* (Bompiani), un canto in forma di romanzo per elaborare (o, anche in

questo caso, capire di doverci rinunciare) il maledetto controsenso della morte di chi amiamo.

E stavolta, ne *Le regole degli amanti*, mantenendo il suo sguardo vivo sull'umanità, ma spingendolo ad abbracciare anche, oltre a quanto la rende tragica, quanto la rende involontariamente comica, non solo racconta una storia d'amore.

Vuole raccontare una storia d'amore felice. Per farlo, s'inventa uno stile raffinato per cui sembra essere lui stesso il primo che si prende gioco dei desideri, delle paure e delle illusioni dei suoi protagonisti, Iole e Sandro.

Che un pomeriggio del più fatale giorno di febbraio s'incontrano a un maneggio...

Sandro ha un matrimonio in burrasca da quando è nato suo figlio, un anno dopo che lui e la moglie sono tornati dal viaggio di nozze: scrittore per vocazione e avvocato per «tradizione familiare, memoria, eloquenza», non è abituato a riconoscere valore a quanto gli verrebbe naturale fare, e dunque in buona sostanza essere.

Iole ricorda Mascia, la protagonista di quel romanzo breve, fulminante trattato sulla vita coniugale, che Tol-

stoj ha scritto a nemmeno trent'anni, *La felicità domestica*. «Non lo amavo meno di prima, e non meno di prima ero felice che mi amasse, ma il mio amore si era fermato, non cresceva più, e oltre all'amore, comincio a insinuarsi dentro di me un nuovo sentimento irrequieto. Dopo aver provato la felicità dell'innamoramento, amarlo non mi bastava più. Avevo bisogno di movimento e non del placido scorrere dell'esistenza. In me c'era un eccesso di energia che non trovava posto nella nostra vita pacata. Mi investivano impeti di angoscia che cercavo di nascondere, ma qualcosa di brutto, e impeti di tenerezza e sfrenata allegria che lo spaventavano». Confessa Mascia. E lo fa anche per il matrimonio di Iole e Nicola.

Potrebbero quindi servirsi l'uno per sostenere la famiglia dell'altra, Iole e Sandro, come molti amanti si ritrovano a fare: ma si sa che o qualcuno ci è utile o ci innamoriamo di lui, non c'è scampo.

E Iole e Sandro, senza farlo apposta, s'innamorano.

Forse addirittura subito, quando si ritrovano in quell'appartamento che Sandro deve fare perire, dove a Iole appena entrata

pare di avere vissuto con lui da quando ha memoria di sé.

Ma, proprio perché s'innamorano, incombe su di loro la minaccia con cui ogni felicità deve fare i conti.

Com'è possibile che il tempo, anziché consumarla, la rispetti?

«Sono in una fase preziosa della loro vita: vogliono tutto e al tempo stesso credono di sapere già tutto. Non sono troppo giovani per dirsi impreparati a ciò che li aspetta, né così vecchi da accontentarsi del rimpianto di essersi perduti».

Stilano così un decalogo, *Le regole degli amanti* appunto, un Manifesto dell'amore lieve. Provare a rispettarlo, riempirà e svuoterà trent'anni della loro esistenza.

Confidare che riescano a rispettarlo, o augurarsi che non ci riescano, mette tutti noi, inevitabilmente, faccia a faccia con le nostre più scomode contraddizioni.

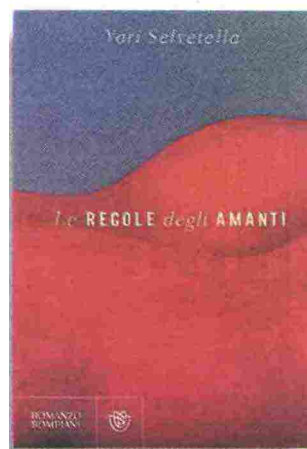
Ma forse, pare dirci Selvetella, sono proprio quelle contraddizioni le più importanti regole da rispettare, quando abbiamo a che fare con la persona che, in un modo o nell'altro, resterà sempre con noi. Nella buona e nella cattiva sorte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore televisivo e inviato per Rai Uno

Yari Selvetella (Roma, 1976) si è a lungo occupato di storia della criminalità con saggi e reportage. Ha pubblicato i romanzi «La banda Tevere» (Mondadori) e «Le stanze dell'addio» (Bompiani) e il libro di poesie «La maschera dei gladiatori» (CartaCanta)

Yari Selvetella
«Le regole degli amanti»
Bompiani
pp. 320, € 18



sentimenti in gioco



LA REGOLA DEL PRESENTE

**VIVONO NELL'OGGI, SI INCONTRANO OGNI VOLTA
COME FOSSE L'ULTIMA E COLTIVANO L'AMORE LIEVE.
PERCHÉ LA PASSIONE NON ABBIA FINE.
RITRATTO DELLA COPPIA CLANDESTINA SECONDO
UNO SCRITTORE ESPERTO IN MATERIA**

di **Yari Selvetella**

87_mc agosto settembre

sentimenti in gioco

GLI INNAMORATI non sono tutti uguali. Alcuni sono sempre lì a industriarsi per lasciare al mondo qualche traccia di sé. Altri invece devono cancellare ogni evidenza, sperando che nessuno si accorga di loro.

I primi organizzano feste memorabili, si dedicano poesie o frasi romantiche che leggono al microfono davanti a parenti e amici, magari al loro matrimonio. Poi accendono mutui per la casa, fanno figli, comprano servizi di posate d'argento. I secondi non hanno foto che li ritraggano insieme, non pagano mai con la carta di credito, se si incontrano sul corso della città fingono di non conoscersi, evitano app o congegni che prevedono la tracciabilità, per non rischiare di svelare tutti i loro movimenti. Anche loro - a volte - si dedicano delle poesie, ma raramente a qualcun altro è consentito di leggerle. Se le scambiano in una camera d'albergo o in una tavola calda fuori zona: il più delle volte, dopo essersi salutati, sono costretti a disfarsene.

Poi le loro vite, quelle ufficiali, quelle *vere* si rimettono in moto. Appena non sono più l'uno davanti all'altra, le parole che hanno detto, sussurrato o scritto, svaniscono per sempre.

Prima, però, c'è da vivere una scelta: il rischio, la gioia, piccola o grande che sia, la frustrazione, la colpa. Insomma c'è, per questi amori clandestini, un tempo tanto atteso quanto fugace: è il presente, l'unico in cui davvero esistono.

LA PRIMA CATEGORIA di innamorati è ovviamente la più legittima e socialmente accettata, ma per riferirsi a essa si utilizzano parole dal sapore burocratico: coniugi, mariti, mogli o il più disinvolto - ma pur sempre freddino - compagni.

Alla seconda categoria tocca in sorte un'etichetta decisamente più romantica: loro sono gli amanti. Sono coloro che amano, quelli che amano *adesso*, al participio presente. Significa forse che gli altri - gli sposati, i fedeli - hanno smesso di amarsi?

Certamente no, almeno non necessariamente. Significa anzi che la loro relazione intende dispiegarsi su un piano temporale molto più ampio, che si basa su un patto garantito dalla legge o perfino su una promessa fatta davanti a Dio. Decisamente un bell'impegno.

Invece gli amanti si incontrano ogni volta come se fosse l'ultima: il loro domani è in bilico e il passato così vertiginoso e contraddittorio che è meglio non dragarlo, meglio assaporare tutta la voluttà di certe malinconie, tutta la deliziosa fragilità del desiderio che si realizza. Gli amanti volano sulla superficie del tempo, fingendo - finché possono - che il resto non li riguardi.

NON È FACILE STABILIRE CHI, tra queste due voci dell'ampio catalogo degli innamorati, sia più vicino alla felicità. Non a caso, milioni di persone al mondo ondeggiavano pericolosamente tra un modello e l'altro, combinando un sacco di guai, ferendo a morte l'altrui fiducia e talvolta votandosi al completo fallimento.

La domanda di fondo, tuttavia, sembra essere comune a entrambi i sistemi: esistono delle regole, per essere felici in amore? D'impulso verrebbe da rispondere che non è possibile ingabbiare in articoli e codicilli un sentimento tanto complesso e nobile.

Eppure le coppie, nella vita quotidiana, non fanno altro che imporsi delle regole, razionali o strampalate che siano, crudeli o di assoluto

**NON FANNO FOTO INSIEME E SI INDUSTRIANO
PER CANCELLARE OGNI EVIDENZA, SPERANDO
CHE NESSUNO SI ACCORGA DI LORO**

VOGLIONO SOTTRARRE LA LORO STORIA AI DIFETTI DEI RAPPORTI STABILI, VOGLIONO ESSERE AMANTI PER SEMPRE

buonsenso. I coniugi, per esempio, hanno spesso un'idea molto precisa su come ci si debba comportare in tema di convivenza, fedeltà, amicizie, ricordi, denaro. Insomma, hanno un'opinione su tutto e pretendono che venga rispettata. Spesso fa più male di una scarpa stretta, ma loro lottano strenuamente per trovare un equilibrio.

Gli amanti, dal canto loro, rivendicano un'assoluta libertà d'intenti, in nome di una passione, di un alto sentimento o più banalmente d'un vizio: eppure anche loro si ritrovano ad approntare delle maniacali regole d'ingaggio su telefonate e messaggi, sulle gite, sui compleanni, sul tempo che ci si può dedicare. I protagonisti del mio romanzo, *Le regole degli amanti*, sono due infedeli, Iole e Sandro, che portano avanti per decenni una relazione extraconiugale. Pare che sia una circostanza piuttosto comune. Loro due, però, vogliono che quella storia sia diversa da tutte le altre. Vogliono sottrarla ai difetti dei rapporti stabili ma anche alle inevitabili cupezze delle tresche abusive. Non intendono rinunciare alla passione e alle leggerezze dell'innamoramento e lavorano perché il loro amore duri. Vogliono essere amanti per sempre.

PER QUESTO COMPILANO una sorta di decalogo e si impegnano a rispettarlo per trent'anni. Anzitutto ritengono che per durare il vero amore debba essere lieve. Nessuna convivenza, nessun carico reciproco di responsabilità e frustrazioni, nessun diritto acquisito, niente amarezze lavorative e familiari; solo gioia e desiderio. Ma la regola centrale di questa specie di *Manifesto dell'amore lieve* è sul tempo: "Gli amanti", scrivono, "non hanno ricordi e non hanno futuro. Gli amanti hanno solo il presente".

Credo che questa regola, in particolare, sia utile per tutte le tribù di innamorati: vale per gli intransigenti, per i puri, per i torbidi, per gli inquieti, per i pacifici. Vale per chi ama il ragazzino incontrato vent'anni fa sui banchi del ginnasio e per chi il mese scorso ha perso la testa per la collega d'ufficio, sposata e con due bimbi piccoli. Il nostro tempo è ora, non ieri, non domani: lo sanno perfettamente i fedifraghi, quelli che consumano sempre con troppa fretta un incontro che le circostanze della vita - o la propria immaturità e codardia - hanno voluto furtivo e incompleto. E sì, possono perfino insegnarlo agli altri.

La situazione non è così diversa, infatti, per quelli che credono di avere a disposizione un tempo illimitato. Perché è un'illusione: per tutti il tempo di amare è oggi, prima che la noia e il rancore abbiano la meglio, prima che il destino ficchi le sue zampe velenose nel nostro piatto.

MOLTI DI NOI VIVONO come se fossero sempre in mostra. Magari crediamo di essere perfetti, al riparo da tutto, eterni. L'idea di quello che possiamo perdere ci fa rabbrivire. Preferiamo non pensarci neanche un minuto e tirare dritto ma in questo caso, quando la vita ci tocca forte, ci frantumiamo in mille pezzi.

Invece ogni tribù di innamorati dovrebbe recepire qualcosa dalle altre.

Gli amanti, i veri amanti, a volte sono fatui, capricciosi, egoisti e dovrebbero imparare da chi è più solido che la gratitudine e la solidarietà possono essere più importanti dei languidi sospiri.

Gli altri, invece - i sicuri, i forti, i seri -, non devono dimenticare che il tempo fugge e che la parola *amanti* vale anche per loro. ○



DA LEGGERE
YARI SELVETELLA (NATO A ROMA NEL '76) È GIORNALISTA, AUTORE TV E SCRITTORE. TRA I SUOI LIBRI CI SONO *LA BANDA TEVERE* (MONDADORI) E *LE STANZE DELL'ADDIO* (BOMPIANI). IL SUO NUOVO ROMANZO, *LE REGOLE DEGLI AMANTI* (BOMPIANI, € 18. SOTTO, LA COVER), IN LIBRERIA DAL 9 SETTEMBRE, HA ISPIRATO LE RIFLESSIONI DI QUESTE PAGINE.



Il #458 Nel nuovo numero, oggi in anteprima nell'App, lo speciale sul Festival Letteratura. E in digitale Trione su Morris

Deaver, Follett, Fry, Safran Foer Cambia il mondo su la Lettura

I volti di Ida Bozzi



● Qui sopra alcuni dei protagonisti del nuovo numero de «la Lettura», da oggi in anteprima nell'App e da domani (e per tutta la settimana) in edicola in abbinata con il «Corriere della Sera»: dall'alto, Jeffrey Deaver, Ken Follett, Stephen Fry e Jonathan Safran Foer

● A destra, la copertina del nuovo numero firmata da Stanley Whitney (courtesy Stanley Whitney / Galleria Gagosian)

In un'epoca di cambiamenti, cogliere lo «spirito del tempo» è importante. E le cose che stanno cambiando sono tante: il nostro sguardo sulla natura, ad esempio, più consapevole e cauto; o gli equilibri interni di grandi potenze come gli Stati Uniti, agitati dal clima di rivolta; o il rapporto con la tecnologia, entusiasta o timoroso. Sono molti i personaggi che osservano queste trasformazioni e le raccontano sul nuovo numero de «la Lettura», il #458: il supplemento sarà disponibile già oggi sull'App e da domani (e per tutta la settimana) in edicola con il «Corriere» a 50 centesimi più il costo del quotidiano, per un totale di 2 euro.

Siamo sicuri, ad esempio, di non aver già affrontato nella nostra tradizione lo choc di un grande balzo tecnologico? Sul supplemento, nello speciale dedicato al Festival Letteratura di Mantova (da mercoledì 9 al 13 settembre), lo scrittore, attore e regista Stephen Fry (autore di *Eroi*, Salani), intervistato da Patrizia Violi, ragiona con il suo stile brioso sull'effetto che fece a Zeus il dono «tecnologico» di Prometeo all'uomo, il fuoco. Nello speciale su Mantova, anche l'anticipazione dell'*Almanacco* che accompagnerà il festival, con testi di Howard Jacobson, Alessandro Piperno, Jeffery Deaver, Antonio Moresco e Andrea Vitali; e ancora l'intervista di Danilo Taino ai coniugi Abhijit Banerjee ed Esther Duflo, entrambi Nobel per l'Economia nel 2019, e molte recensioni.

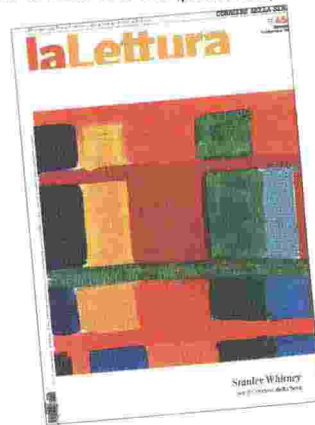
Altro sguardo contemporaneo è quello dello scrittore Jonathan Safran Foer, che scrive per «la Lettura» una riflessione sul nuovo disco dell'amico cantautore Asaf Avidan, *Anagnorisis*: l'autore ci offre una parabola su quanto sia distante l'ambiente addomesticato in cui crediamo di vivere dalla natura selvaggia e libera, che si tratti del pianeta o del nostro



Illustrazione di Francesca Capellini per «la Lettura» #458 (particolare)

mondo interiore. Al nostro corpo e alla sua fisicità, com'è testimoniata dall'arte di ogni tempo, è dedicato il libro dell'etologo Desmond Morris di cui scrive Vincenzo Trione (*In posa. L'arte e il linguaggio del corpo*, Johan&Levi): proprio oggi sull'App, il Tema del giorno, l'extra solo digitale quotidiano, offre un approfondimento di Trione su Morris e sulla sua opera di divulgatore.

Di un mondo antico che somiglia al nostro scrive anche Ken Follett nella saga dei *Pilastri della terra*: nel nuovo libro *Fu sera e fu mattina* (Mondadori, dal 15 settembre), recensito sul supplemento da Andrea Purgatori, l'autore gallese narra lo scontro tra forze conservatrici e innovatrici nel crollo dell'Inghilterra medievale. E dalla vicina Scozia, lo scrittore Ian Rankin ricorda nell'intervista con Paola De Carolis l'amico e collega Philip Kerr (1956-2018), di cui esce *Il criminale pallido* (Fazi), secondo libro della trilogia berlinese.



Molte anche le voci italiane: per la narrativa, lo scrittore Francesco Piccolo scrive di relazioni clandestine e utopie amorose parlando del libro di Yari Selvetella *Le regole degli amanti* (Bompiani); per il cinema, il regista Davide Ferrario evoca nel suo intervento le figure di Scorsese, Coppola e altri, per raccontare il debito del cinema con l'emigrazione nostrana, tema del libro di Giulia-

na Muscio Napoli/*New York/Hollywood* (Dino Audino Editore); e il regista Giorgio Diritti, alla vigilia della sua masterclass al festival Visioni dal Mondo, illustra a Cecilia Bresnelli il rapporto tra fiction, realismo e sincerità.

«Abbiamo bisogno di istantanee di come siamo», scrive su «la Lettura» l'americano David James Poissant (autore di *La casa sul lago*, NN Editore) in un testo che indaga la capacità del romanzo di narrare il nostro tempo. E chiude il numero uno speciale sugli Stati Uniti al di là del mito: i conflitti storici ricostruiti da Tiziano Bonazzi; l'avventura originaria dei Padri Pellegrini rievocata da Marco Bruna con due storici; l'America aspra scolpita da Chris Offutt (autore di *Il fratello buono*, minimum fax) di cui scrive Cristina Taglietti; e i razzismi di ieri e di oggi nelle interviste di Viviana Mazza e Alessia Rastelli alle scrittrici Carmen Maria Machado e Regina Porter.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

L'utopia degli amanti sono le vite parallele

di FRANCESCO PICCOLO

Le regole degli amanti racconta una lunga storia d'amore clandestino tra Sandro e Iole, tutti e due sposati, che intrecciano i loro sguardi ogni domenica in un maneggio per cavalli. Poi decidono di incontrarsi. E lo fanno il giorno del trentesimo compleanno di Iole, ma Sandro non lo sa. La porta in una casa e lì fanno sesso rapidamente. Poi Iole torna tardi a casa sua, dove marito, figlia, genitori la stavano aspettando per festeggiare il suo compleanno speciale.

È così che comincia una storia d'amore complicata, a cui è impossibile rinunciare, fatta di costruzioni di menzogne e in cui si riesce a vivere davvero una vita parallela a quella visibile.

Yari Selvetella narra la storia dei due amanti attraverso i loro racconti, che si intrecciano come se fossero i diari di questa vita clandestina, erotica, di questo grande amore che ha deciso di essere palpitante e appassionato, rimanendo dentro la clandestinità. Per questo, in un viaggio in Tunisia (dove vanno fingendo di essere a un congresso), decidono che questa storia d'amore deve continuare, deve vivere, deve proliferare ma senza rompere le proprie esistenze visibili. È un bivio davanti al quale le coppie clandestine si trovano sempre, e quelle come Sandro e Iole decidono che rompere con la vita ufficiale vuol dire far soffrire tanti, farli soffrire troppo: è un atto di supremo narcisismo, in cui gli amanti si sentono il centro del mondo, e sono sicuri che se vanno via il mondo crolla senza di loro — e non importa che non sia vero, ne sono convinti.

Ma c'è anche un altro motivo, e questo è celato, appunto, nelle «regole degli amanti» che sono il risultato del patto duraturo che i due fanno in questa vacanza rubata: le regole sono dieci, sono l'impalcatura del libro ma non ne costituiscono l'essenza — del resto se ne costituissero l'essenza non sarebbe un romanzo appassionato e addolorato, sarebbe uno di quei romanzi zetti che danno istruzioni su come ci si deve comportare quando si viene lasciati, quando si incontra un amore segreto, quando si vuole fare sesso, quando si rimane da soli, quando ci si vuole innamorare.

Qui invece le cose sono sostanziose e quindi le regole si sciolgono nella concretezza della vita, del tempo che passa, degli anni che scorrono. Si sciolgono nella vita erotica che Sandro e Iole imparano a sperimentare negli azzardi, non tanto negli estremi, ma fin dove possono spingersi; e qualche volta, come per esempio quando vanno in una serata di scambisti, se ne distaccano anche delusi. Come se ogni volta scoprissero che il centro della loro forza centripeta non ruota intorno a loro, ma è già dentro di loro.

Le dieci regole, che scoprirete leggendo il libro, sono alla base di questo romanzo, e allo stesso tempo

vengono negate. E la forza di questo libro sta tutta nella vita che contraddice le regole, all'insaputa degli amanti.

Cerco di spiegarmi. Sandro e Iole decidono di costruire una storia d'amore alternativa ai loro matrimoni, dove il marito e la moglie sono persone a cui vogliono bene ma con le quali vivono noie e difficoltà.

Bene, questi due amanti (tutti gli amanti) cercano di costruirsi una vita in cui ci sia condivisione, complicità, profondità, ma da cui è esclusa la noia, le difficoltà, la quotidianità. Sembra che gli amanti esistano per questo, per tentare di toccare l'utopia dell'amore in cui ci si prende solo il meglio, e si lascia il peggio nell'altra parte della vita. Infatti, Sandro e Iole si dicono: non dobbiamo parlare di problemi di salute, di lavoro, non dobbiamo parlare dei litigi familiari, dei problemi economici — insomma, vogliono dire: tutto deve essere eccezionale. Le incombenze della quotidianità, le insofferenze, le nevrosi non devono entrare dentro un rapporto eccezionale.

In qualche modo, *Le regole degli amanti* di Selvetella, scritto con grande entusiasmo, con grande desiderio di voler raccontare questa storia e anche con una felicità di dettagli, narra sia la potenza di un amore, sia la sua eccezionalità e perfino la sua serietà leale nel finire; e però tenta in modo ossessivo, inutile, e quindi disperato, di sottrarre l'amore clandestino alle imperfezioni.

Questo tentativo che fanno Sandro e Iole è un tentativo fallito, e noi lettori possiamo dire: per fortuna. Perché la forza del libro sta nella capacità, suo malgrado, di contraddire molte di queste regole e fa in modo che nonostante il tentativo meticoloso di non venire meno all'eccezionalità, la grandezza di questo amore stia proprio nelle debolezze, nelle fragilità e nelle imperfezioni. Stia nei dubbi, nei momenti di noia, nelle difficoltà. Del resto, come si può pensare che l'eccezionalità sia priva di silenzi, imbarazzi, stanchezze, insofferenze, malumori?

Sandro e Iole teorizzano una grandezza ma poi la loro storia d'amore si scioglie e vive in altrettanta grandezza, ma totalmente opposta: nella fatica di tutto, prima di ogni altra cosa nella fatica immane della clandestinità, delle menzogne, delle ore rubate, dei finti congressi, dei ritardi, nelle giustificazioni. Ma più di ogni altra cosa, la vita ufficiale penetra in quest'altra parallela e si confonde con essa. E del resto, se due persone che si amano non parlano di lavoro, di salute, dei problemi con i figli, se non si vedono sbuffare, appisolarsi, innervosirsi, possono dire di essersi veramente amate?

Insomma, le vite di Sandro e Iole sono faticose, e sono faticose anche mentre fondano il patto e le regole nel deserto; ma loro non vogliono rendersene conto. L'autore, e i lettori, invece, non possono fare a meno di pensarlo.

Soltanto in chiusura vi rivelo una sola delle leggi de-

gli amanti, che mi sembra la più incontrovertibile, anche se è impossibile spiegare perché: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante». Quindi gli amanti che leggeranno i libri sugli amanti, come questo di Selvetella, saranno perfetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yari Selvetella
racconta una relazione clandestina tra un uomo e una donna sposati: dagli sguardi in un maneggio al primo incontro un po' frettoloso, fino alle strategie per mantenere in piedi il rapporto all'insaputa dei rispettivi coniugi. I due si danno delle regole, dieci, nel tentativo — vano e disperato, lo sappiamo — di tenere la noia, i problemi di casa, le questioni di salute, la fatica, le inutili complicazioni fuori dall'aura di eccezionalità del loro ménage erotico, anche se ogni amore, per definirsi tale, tutto questo lo deve contemplare. Ma tra le norme che Sandro e Iole si sono imposti ce n'è una incontrovertibile: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante»





Le immagini

Due opere di Laura Giardino (Milano, 1976). A fianco: *Est 09* (2019, tecnica mista su tela); sotto: *Int 13* (2019, tecnica mista su tela, particolare). La mostra *Laura Giardino. La luce oltre*, a cura di Elena Pontiggia, sarà ospitata dalla galleria Area\B di Milano da sabato 19 settembre a sabato 31 ottobre 2020



YARI SELVETELLA

Le regole degli amanti

BOMPIANI

Pagine 320, € 18

In libreria dal 9 settembre

L'autore

Yari Selvetella (Roma, 1976) ha pubblicato *Niccolò Fabi* (Bastogi, 2001), *La scena Ska italiana. Il levare che porta via la testa* (Arcana, 2003), per Newton Compton Roma *criminale* (con Cristiano Armati, 2009) e *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma. Storie di assassini, rapinatori e ribelli nella città eterna* (2010), i versi *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014), *La banda Tevere* (Mondadori, 2015), *Rino Gaetano. Il figlio unico della canzone italiana* (Bizzarro Books, 2017) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018)

6

STORIE

della settimana

qualcuno crede ancora nella passione

PER SEMPRE

Mantenerla al massimo per anni è possibile, assicura lo scrittore Yari Selvetella. A patto di vivere alla giornata, tra cene fuori e notti roventi. Come amanti clandestini, condannati a un eterno presente privo di tenerezza o sostegno reciproco. Ma è davvero questa la felicità?

DI ANTONELLA FIORI



Qui sopra, la copertina di *Le regole degli amanti* (Bompiani, 19 euro) di Yari Selvetella, nella foto in alto. Lo scrittore e giornalista è anche autore televisivo.

Quanto credete alla favola dell'amore eterno? Ecco, chi ancora ci spera, giovane e meno, avrà la possibilità di fare pratica sin da oggi leggendo un romanzo dove per la prima volta vengono messi su carta i principi da seguire per vivere una passione di quelle da strapparsi i capelli, che oltre a essere piena di ardore è anche allegra e spensierata fino alla fine dei nostri giorni. Ne *Le regole degli amanti* di Yari Selvetella (Bompiani), Iole e Sandro, i protagonisti (amanti con rispettive famiglie che non lasciano), stilano un decalogo da

rispettare per mantenere tra loro l'incanto iniziale. In effetti vanno avanti per molti decenni. Sino a un finale sorprendente.

Yari Selvetella, le regole che i suoi personaggi si danno valgono solo per gli amanti clandestini o per le coppie in generale?

«Valgono per tutti. "Amante", vorrei precisarlo, è una parola che si usa nelle relazioni extraconiugali, invece secondo me deve essere utilizzata per chi si ama, ma cerca di farlo in modo non convenzionale». ►

Rosebud2, Getty Images



STORIE

della settimana

Qual è la regola numero uno per mantenere viva la relazione?

«Realizzare i propri desideri. In coppia si pensa a costruire qualcosa in comune: mettere su casa, fare dei figli e si trascura l'aspetto individuale ponendo in secondo piano le passioni personali. E questo porta molta frustrazione. È vero che a volte i sogni sono velleità come cantare, voler scrivere un libro, fare teatro, però l'altro, che dovrebbe darci sostegno, spesso prende i nostri desideri e li fa a pezzi con frasi tipo: "Ma che fai?", "Che ti sei messo in testa?". Attenzione! Avere cura dei sogni della persona amata, anche i più folli, è fondamentale».

Altra regola è che l'amante non ti appartiene mai. Come è possibile?

Siamo tutti sempre gelosissimi...
«Qui le coppie stabili devono prendere esempio dagli innamorati clandestini che partono dall'idea di non poter essere gelosi, perché sanno benissimo che l'altro ha una moglie o un marito. Il segreto al contrario è vedere l'altro come qualcuno con cui facciamo un pezzetto di strada assieme. Dobbiamo alimentare ogni giorno la voglia di stare vicini, invece che puntare al possesso».

Quindi non si progetta nulla per amarsi per sempre?

«Guardi, la costruzione di questo tipo di amore è basata solo sul presente. Si viaggia, si va fuori a cena, si fa l'amore. Ma non si pensa mai a un futuro che ancora non c'è».

Il mutuo da pagare in 20 anni non va neanche nominato, immagino?

«Capisco che possa sembrare innaturale ma loro, in modo un po' estremo in effetti, eliminano dalla prospettiva ogni accenno di routine e anche di previsione, per valorizzare solo il progetto del rapporto. Siccome devono stare nel presente avranno solo il presente».

Il tracollo dell'amore eterno spesso parte dalla fine dell'attrazione sessuale: in questo caso la regola qual è?

«Concedersi le fantasie che la routine coniugale azzerava. Quando si crea una famiglia, tutto si istituzionalizza e i sogni proibiti scompaiono. Anzi, spesso li abbiamo, ma l'ultima persona con cui penseremmo di realizzarli è il partner».



Paula Beer, 25 anni, e Franz Rogowski, 34, in *Undine. Un amore per sempre*. Premiato allo scorso festival di Berlino, racconta una relazione che finisce e una nuova passione che si accende.

Sembra un po' *Ultimo tango a Parigi* con la coppia che si chiude in una bolla senza che nessuno sappia neppure il nome dell'altro. Ma ci sono anche certi amanti che diventano come marito e moglie, o no?

«Certo, ed ecco perché dico che queste regole vanno applicate a tutte le coppie. Anche quelle clandestine dopo due o tre anni che si vedono in uno squallido alberghetto, perdono il gusto del proibito».

Lei mette tra le basi per far durare l'amore, la lettura.

«Sì, è importantissimo, leggere un libro ti sposta altrove, non sei realmente nel tuo quotidiano, e vivere anche altre esistenze ti fa annoiare molto meno».

Un altro principio è quello di non condividere problemi economici e malattie. Ma davvero è possibile, scusi?

«È una regola un po' crudele. Una relazione lieve non accetta la trasformazione di un amore passionale in uno istituzionale. È chiaro che attraversare insieme una malattia crea un legame unico: può esserci più solidarietà, non necessariamente maggior passione».

Se uno ha mal di pancia una notte, la moglie o il marito gli prepara una camomilla. O bisogna lasciare l'altro a soffrire da solo?

«Una volta si può fare, ma alla quindicesima camomilla è come se l'equilibrio del rapporto si spostasse, ripeto, dalla passione alla solidarietà, entrambi estremi con una loro validità. Però o si va da una parte o dall'altra».

Quindi per avere l'amore eterno bisogna giocare tutta la vita?

«Questa è una domanda a cui ognuno di noi dà la sua risposta. Per avere la passione sempre al top sei disposto a

restare solo quando ti ammali, a smazzarti i tuoi problemi senza avere il tuo partner accanto? Perché è questa indipendenza a mantenere l'attrazione tra due persone».

Una regola importantissima è non portare rancore.

«Penso soprattutto a quelle coppie che si rinfacciano cose come: "Trent'anni fa avrei voluto smettere di lavorare in ufficio e creare qualcosa di mio, tu non hai voluto e ora sono infelice". Allora arrivi a odiare la persona che ti ha impedito di essere quello che eri».

Ma come si fa a rimanere sempre al massimo? A volte uno è stanco, ha i suoi problemi.

«Prendiamo una donna sfinita dal lavoro e dai figli con un marito che è invece in una fase positiva della sua vita. Magari perché sta facendo carriera, o perché magari si è messo a dieta e ha perso 10 chili. Lui ha voglia di andare in vacanza e la moglie no. Ecco: lasciamolo partire da solo con gli amici se noi non ce la facciamo, non tarpiamogli le ali».

E se poi va a finire che in vacanza si fa l'amante?

«Bisogna avere un minimo di fiducia in quello che si è costruito. A volte pensiamo che la nostra relazione sia meno solida di quello che è veramente. Invece, è necessario metterli un po' alla prova i rapporti sentimentali. È vero: le relazioni sono fragili, ma se siamo sempre in allerta, pensando "oddio che succede", non miglioriamo la situazione. Prendiamola come una sfida, un modo per crescere insieme all'altra persona. Altrimenti è come aver già perso la partita in partenza».

© Riproduzione riservata

GG LIFE / LIBRI



CRONACHE DI VITE IN TRANSITO

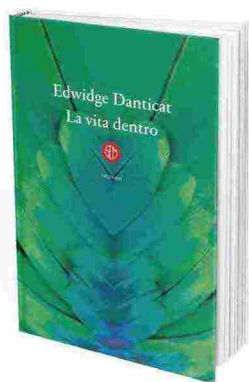
Innamorarsi non è logico

Romantico, attuale, disincantato: Nick Hornby è al meglio della sua forma con questa improbabile e travolgente storia d'amore tra una quarantenne divorziata con figli e il baby-sitter e aspirante dj di colore ventenne che lei ha assunto. *Proprio come te* (Guanda, traduzione di Elettra Caporello, pagg. 368, € 18) mostra che non esistono limiti di classe, età, razza, cultura e consuetudini sociali tali da negare una passione. ☺_ (Michele Neri)

Edwidge Danticat

C'è più forza nel cuore che nel resto del mondo

La linea incerta tra resa definitiva e ripartenza è il territorio invisibile e bruciante di otto racconti di sconcertante sensibilità. Ogni protagonista è alle prese con una curva scomoda del proprio destino e che potrà superare soltanto accettando di trasformare la propria identità e cambiare il dolore in forza. Dalla voce più promettente della letteratura di Haiti, un' esplorazione di ciò che ci unisce, divide e della responsabilità di vivere.



La vita dentro, di Edwidge Danticat, SEM. Traduzione di Velia Februari. Pagg. 350, € 18



Il mio lavoro non è ancora finito, di Thomas Ligotti, il Saggiatore. Traduzione di Luca Fusari. Pagg. 232, € 21

Thomas Ligotti

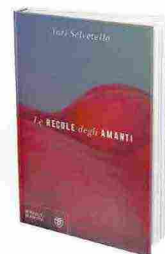
Ufficio incubi

«Eravamo una troupe di beati parassiti, di falliti consci di esserlo, di sfigati compiaciuti»: a parlare è il migliore e peggiore di un gruppo di colleghi, Frank Dominio. Quando la ditta dove lavora lo licenzia prima che lui sia riuscito a portare a termine il proprio specialissimo progetto, decide di cambiarlo vendicandosi dei sette manager della società. Un roboante horror filosofico per chi ama *True Detective*, Poe e *Kill Bill*.

Yari Selvetella

Sopravvivere a se stessi

È più difficile restare amanti per sempre che uniti in matrimonio. Esiste però una piccola possibilità di successo che questo romanzo coraggioso e carnale esplora in ogni sua emozione: non smettere di cambiare, di progettare il desiderio e continuare a inventare un'esistenza come nel primo atto esplosivo. Iole e Sandro riescono a ingannare il tempo per trent'anni e noi assistiamo a ogni loro stragemma per consumare un rapporto senza spegnerlo.



Le regole degli amanti, di Yari Selvetella, Bompiani. Pagg. 320, € 18



Le REGOLE degli AMANTI

Le regole degli amanti e il "manifesto dell'Amore Lieve"



NARRATIVA

 di Redazione Il Libraio

09.09.2020



I protagonisti de "Le regole degli amanti", nuovo romanzo di Yari Selvetella, scrivono un decalogo, un patto trentennale che li condurrà a sperimentare tutti gli incanti dell'amore clandestino, ma anche a vivere con pienezza le vite "alla luce del sole", con altri e lungo altre strade. Su ilLibraio.it un capitolo (oltre al "manifesto dell'Amore Lieve")

Iole e Sandro sono una donna e un uomo come noi. Hanno un lavoro, famiglie felici, sono figli di un'epoca sazia e fortunata. Eppure sono abitati da un sottile senso di opacità, di noia. **Il loro incontro produce una scintilla sovversiva:** si innamorano e sognano di mettere questo amore al riparo da ogni logoramento.

Soli in mezzo al brusio del mondo, si impegnano a fare della coppia il luogo di una continua ricerca e non un punto di arrivo. Con la serietà degli innamorati scrivono **Le regole degli amanti**, un patto trentennale che li condurrà a sperimentare tutti gli incanti dell'amore clandestino ma anche a vivere con pienezza le vite "alla luce del sole", con altri e lungo altre strade.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Ilaria Gaspari

17.02.2017

Liti e altre trappole per amanti

Sono giovani, quando lanciano al tempo la loro sfida. Giocano. Dell'amore colgono i petali più lievi e seducenti. Ancora non sanno quanto debba dilatarsi il cuore per vivere molte vite. Solo quando le sontuose peonie bianche cominceranno a sfiorire, forse, potranno scoprire il potere miracoloso di una lunga fedeltà.

Le regole degli amanti (Bompiani) è anche il titolo del nuovo romanzo di Yari Selvetella. Romano, classe '76, autore tv e inviato per Rai1, Selvetella ha pubblicato i romanzi *La banda Tevere* (Mondadori, 2015) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018, candidato al Premio Strega), e il libro di poesie *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014).

Le regole degli amanti si pone come affresco della borghesia italiana "con poche qualità" sullo scorcio del nuovo millennio e, al tempo stesso, come un'indagine letteraria sulla possibilità di un grande amore, oggi.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Ester Viola

04.07.2016

Libri da leggere in caso di sciagure sentimentali

Ed ecco il patto trentennale della coppia protagonista del romanzo (*Manifesto dell'Amore Lieve*)

1. Non esistono desideri irrealizzabili: gli amanti realizzano i desideri.
2. Appartenere è un verbo per gli oggetti, non le persone. L'amante non ti apparterrà mai.
3. Tratterai l'amante per quello che sogna di essere, non per quello che gli altri pensano o che la vita impone. E così bisogna trattare sé stessi in presenza dell'amante.
4. Questioni che non riguardano gli amanti: salute, situazione economica, problemi lavorativi, litigi derivati da parentele, amarezze coniugali e familiari.
5. Gli amanti non hanno ricordi e non hanno futuro. Gli amanti hanno solo il presente.
6. Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante.
7. Gli amanti costruiscono, rivelano e custodiscono segreti. Non li temono, poiché in essi è più vicina la verità.
8. Gli amanti disprezzano il rancore. Se e quando lo provano, lo espellono.
9. La noia non va condivisa tra amanti. La noia merita la solitudine almeno quanto la solitudine merita la noia.
10. Gli amanti sono sempre pronti all'addio. Quando è il momento, sanno viverlo e accettarlo.



Su ilLibraio.it, per gentile concessione della casa editrice, proponiamo un estratto:

IOLE

Non sono mai stata così innamorata come il giorno del mio trentesimo compleanno, il 14 febbraio del 1989. Mi rendo conto che, alla luce della storia che sto per raccontare, la coincidenza di essere nata proprio a San Valentino potrebbe ispirare giudizi molto diversi, ma non voglio in alcun modo condizionarli. Probabilmente, sin dalla più tenera età, mi sono convinta che nascere il giorno della festa degli innamorati avrebbe influito sul mio destino e, per suggestione, ho voluto dare una mano al caso. O forse è stato il giorno più infausto per mettere al mondo una come me. Non lo so. Mi interessa solo che ora si sappiano certi fatti e come io li ho vissuti: più intensamente di quel che sperassi. Se questa è una involontaria arringa difensiva mi scuso con chi la legge, se è un manuale d'istruzioni vi invito alla prudenza, se è un atto d'amore perdonatelo e riproducetelo il più a lungo possibile nelle vostre vite, magari in modo meno tortuoso ma con altrettanta leggerezza. Se sono memorie ribelli, celebrateci nei vostri cuori come coloro che non hanno voluto accontentarsi. Se è un diario che conferma un pettegolezzo, allora buon divertimento.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Redazione Il Libraio

10.01.2018

Yari Selvetella, un libro commovente sulla perdita della persona amata

SANDRO

Per tutta la vita ho frainteso il talento, ritenendolo un tutt'uno con il desiderio e con la volontà. Tutto quello che mi veniva facile mi è parso ovvio e privo di fascino, così anziché affinarlo in quelle che erano le mie vere qualità, mi sono sempre posto un altro obiettivo interiore. Ho sottovalutato le attività in cui avrei potuto eccellere e destinato tutta la mia pervicacia ai capricci di una vanità malriposta. Mettendo da parte alcune cocenti delusioni, trovo che sia stato ed è lo stile di vita più divertente. Avevo tutto per diventare un grande avvocato: tradizione familiare, memoria, eloquenza e senso pratico, empatia e sfacciataggine, ma

che noia tremenda sarebbe stata ridurmi davvero a perseguire quello che già sapevo di poter essere. Il destino si prende già troppo di noi per non meritare le nostre defezioni. Certo, così facendo sono stato un avvocato mediocre e uno scrittore fallito. Ho sperato e mi sono appassionato pensando forse di meritare, in quel modo, una bravura che non avevo; ho giocato con le cose serie della vita, con i legami familiari, con il denaro e ho sempre dissimulato le mie intenzioni e i miei veri sentimenti. Dove la maggior parte delle persone avrebbe visto solo vicoli ciechi, ho cercato e trovato dei passaggi segreti. Mi rendo conto che questo può sembrare l'esercizio prolungato e recidivo di una orribile doppiezza, ma dal mio punto di vista sarebbe più corretto intenderlo – se così posso esprimermi – come un'opera d'arte o meglio come il romanzo, questo sì, delle nostre vite. Le ho mosse e interpretate, le ho indirizzate e subite come se realtà e racconto fossero fatti della stessa pasta malleabile, come se la mia anima e la parola che utilizziamo per indicarla fossero la stessa cosa: solo così ho potuto sentirla tutta e renderla davvero esistente. Chi più di me, chi tra coloro che non fraintendono verità e finzione possiede più prove che essa non sia solo una diceria, una chiacchiera da preti? Quando ho plasmato me stesso come un personaggio, quando ho giocato con la mia persona come se fossi solo il frutto di una fantasia e ho provato davvero gioia e dolore, allora ho toccato sul serio il culmine della confusione tra letteratura e vita. Esattamente lì, in quell'equivoco, ho goduto come un satiro e amato come un poeta e sofferto come uno psicotico, lottato come un eroe e vissuto fino in fondo quello che un uomo può vivere. Tutto questo è stato il contrario del cieco abbandono a un vizio: non c'è miracolo nell'incoscienza come non c'è conquista nella pura modestia. Ho ambito, ho sognato, ho costruito, ho perso e ricominciato e adesso sono pronto a condividere le soddisfazioni e, perché no, anche gli errori che ho commesso realizzando il mio giardino segreto.

© 2020 Giunti Editore S.p.A. / **Bompiani**

(continua in libreria...)

Fotografia header: Foto di Stephanie Gengotti

AMANTI

BOMPIANI

LE REGOLE DEGLI AMANTI

LE-STANZE-DELLADDIO

LIBRI-AMORE

ROMANZO-AMORE

YARI-SELVETELLA



News Correlate

LIB Redazione Il Libraio



LIB Redazione Il Libraio



LIB Redazione Il Libraio



Il racconto urbano
Roma così
sublime e profana
un'alcova
per nuovi amanti
Yari Selvetella a pag. 19



Lo scrittore Yari Selvetella, 44 anni, racconta la Capitale all'ombra dell'amore: dalla «giungla tiepida e tranquilla» della Dolce Vita alla città dei poveri ma belli e proletari, a quella «nera» dei delitti passionali. E oggi «serve ritrovare l'entusiasmo dei fedifraghi»

Pubblichiamo un articolo di Yari Selvetella scritto per "Il Messaggero". L'autore romano, 44 anni, giornalista e scrittore, il 9 settembre pubblicherà il suo nuovo libro "Le regole degli amanti" (edito da Bompiani). Qui costruisce un ritratto di Roma con protagonisti gli amanti di ogni epoca. Dalla Dolce Vita alla Capitale delle alcove proibite all'oggi frenato dalla pandemia.

LA STORIA

Nella Dolce vita di Fellini, Roma viene definita «una giungla tiepida, tranquilla, dove ci si può nascondere bene»: è la città ideale per scontare le proprie latitanze, anzitutto quelle interiori. È la città perfetta per gli amanti. In quella soave e posticcia Roma da rotocalco, la perenne fuga degli innamorati clandestini è incamata dai belli del cinema: a metà degli anni Cinquanta Walter Chiari si azzuffa col "paparazzo" di Centocelle, Tazio Secchiari, per farsi consegnare i rullini che lo ritraggono insieme ad Ava Gardner, all'epoca sposata con Frank Sinatra. Anni dopo il giovane Rino "the King" Barillari, pizzica invece, tra gli altri, Liz Taylor e Richard Burton. Insomma i divi crescono e occupano la scena come dei dell'Olimpo e nel frattempo si godono una città che non è ancora tutta una vetrina di finti limoncelli e take away, che è ancora vivace, contraddittoria e bellissima. Il popolo li osserva con la consueta indolenza, moraleggia o invidia, schemisce o stigmatizza.

La cronaca, già nel 1953, colora di nero i pruriti che serpeggiano nei ceti borghesi. Sulla spiaggia di Torvalanica viene trovata morta la giovane figlia di un falegname del quartiere Trieste, Wilma Montesi. Durante il processo, caratterizzato da varie speculazioni politiche, si parla dei festini che si terrebbero in splendide tenute sul litorale. Si conia perfino un termine nuovo, «capocottari», per designare i debosciati che parteciperebbero a questi primordiali afterhour.

LE COMMEDIE

Roma, intanto, la Roma operosa e proletaria, si riconosce senz'altro di più nei poveri ma belli di Risi, o nelle commedie di Steno e Monicelli, in cui i promessi sposi esprimono i loro sentimenti con timidi accenni al "volersi bene" e i baci si danno a labbra chiuse. I ragazzi romani degli anni Cinquanta cercano ancora il lungofiume per scambiarsi le loro effusioni, ma lo spicco dialetto romano non tiene conto delle cen-



YARI SELVETELLA
Le regole degli amanti
BOMPIANI
256 pagine
18 euro
(in libreria dal 9 settembre)

Uno scatto di Federico Zaza "rubato" a due giovani innamorati a Roma



Roma sublime e profana alcova per nuovi amanti

Accanto, lo scrittore Yari Selvetella 44 anni. Il suo romanzo "Le regole degli amanti" esce il 9 settembre (ed. Bompiani)

può essere una cappa ostile, o una liberazione. Quel che prima era possibile solo per i marziani di Hollywood, pian piano diventa alla portata di tutti.

LO SPECCHIO

La città raddoppia, come guardandosi allo specchio: dall'altra parte, nel riflesso, tutte le vite segrete che essa protegge. I piccolo-borghesi, adesso, possono farsi l'amante. Per gli uomini è quasi un vanto - specie certe avventure agostane, mentre mogli e figli sono in villeggiatura - per le donne rimane un'onta.

I giochi del jet-set, tuttavia, continuano a essere più esotici e tal-

«CIÒ CHE ERA POSSIBILE SOLO AI MARZIANI DI HOLLYWOOD AD UN CERTO PUNTO DIVENTA ALLA PORTATA DI TUTTI»

volta finiscono in tragedia: a Camillo Casati Stampa, di solito, piace osservare e fotografare sua moglie Anna tra le braccia di altri uomini, ma il 30 agosto del 1970, in via Puccini, lo acceca un'inedita gelosia. Spara a lei e al suo giovane amante, poi si suicida.

Il caso scatena una morbosa attenzione mediatica, ma il tema dell'amore, intanto, diventa politico e va ben oltre i vizi dei ricchi: si promuove il divorzio, si contesta il patriarcato, si ragiona sul piacere, si costruiscono utopie, se ne raccolgono i pregi e gli inevitabili cocci.

I costumi, in generale, si allentano ben prima di internet, con gli alberghi a ore sulle consolari, con le ville per scambisti ai Castelli, con le saune, coi club privati di questa città che finge di essere una e invece - come accade solo alle vere metropoli - è sempre il doppio di se stessa.

Assomiglia, in questo, a una delle città invisibili di Italo Calvino, Moriana, che «consiste solo in un diritto e in un rovescio, come un

foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi». Solo in pochi esplorano davvero Roma. Tra questi ci sono gli amanti, che attraversano il confine e si proiettano nella città altra, dove scorre quasi un'esistenza parallela a quella ufficiale.

IL DOLORE

Loro che fuggono, per un po' di intimità, per non essere riconosciuti, per una cena in pace, per l'amore, da Tor Tre Teste alla Pisana, da Prati a Testaccio, nella loro ansia e perfino nel loro dolore hanno da insegnare qualcosa a tutti, specialmente ora che un virus ci ha costretti prima alla

«I COSTUMI CAMBIANO BEN PRIMA DI INTERNET: GLI ALBERGHI A ORE, LE VILLE PER SCAMBISTI AI CASTELLI E I CLUB PRIVATI»

cattività e poi a una sorta di sospensione emotiva, a una folle paura a lento rilascio. A tutti oggi serve l'entusiasmo dei fedifraghi, il loro sprezzo del pericolo e perfino un po' della loro superficialità. Roma è ancora bellissima, si moltiplica nella sua doppiezza e può essere tutta nostra.

Lawrence Durrell ha scritto che «l'amore appassionato, sia pure per la propria moglie, è sempre una forma di adulterio». E allora che i single prestino le loro alcove a padri e madri di famiglia, che i genitori sloggino dagli appartamenti per lasciare spazio ai ragazzi innamorati, che si sostenga il diritto al piacere anche per gli anziani, che gli hotel si preparino a nuovi e calmeristi tutti popolari dei loro spazi temporaneamente deserti, che le notti non siano solo il dominio della violenza e dell'ambiguità, ma si torni a passeggiare sotto le stelle, che l'amore sia accettato anche quando è scomodo, anche quando non tutti lo comprendono.

Yari Selvetella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utopia degli amanti sono le vite parallele

di FRANCESCO PICCOLO

Le regole degli amanti racconta una lunga storia d'amore clandestino tra Sandro e Iole, tutti e due sposati, che intrecciano i loro sguardi ogni domenica in un maneggio per cavalli. Poi decidono di incontrarsi. E lo fanno il giorno del trentesimo compleanno di Iole, ma Sandro non lo sa. La porta in una casa e lì fanno sesso rapidamente. Poi Iole torna tardi a casa sua, dove marito, figlia, genitori la stavano aspettando per festeggiare il suo compleanno speciale.

È così che comincia una storia d'amore complicata, a cui è impossibile rinunciare, fatta di costruzioni di menzogne e in cui si riesce a vivere davvero una vita parallela a quella visibile.

Yari Selvetella narra la storia dei due amanti attraverso i loro racconti, che si intrecciano come se fossero i diari di questa vita clandestina, erotica, di questo grande amore che ha deciso di essere palpitante e appassionato, rimanendo dentro la clandestinità. Per questo, in un viaggio in Tunisia (dove vanno fingendo di essere a un congresso), decidono che questa storia d'amore deve continuare, deve vivere, deve proliferare ma senza rompere le proprie esistenze visibili. È un bivio davanti al quale le coppie clandestine si trovano sempre, e quelle come Sandro e Iole decidono che rompere con la vita ufficiale vuol dire far soffrire tanti, farli soffrire troppo: è un atto di supremo narcisismo, in cui gli amanti si sentono il centro del mondo, e sono sicuri che se vanno via il mondo crolla senza di loro — e non importa che non sia vero, ne sono convinti.

Ma c'è anche un altro motivo, e questo è celato, appunto, nelle «regole degli amanti» che sono il risultato del patto duraturo che i due fanno in questa vacanza rubata: le regole sono dieci, sono l'impalcatura del libro ma non ne costituiscono l'essenza — del resto se ne costituissero l'essenza non sarebbe un romanzo appassionato e addolorato, sarebbe uno di quei romanzi zetti che danno istruzioni su come ci si deve comportare quando si viene lasciati, quando si incontra un amore segreto, quando si vuole fare sesso, quando si rimane da soli, quando ci si vuole innamorare.

Qui invece le cose sono sostanziose e quindi le regole si sciolgono nella concretezza della vita, del tempo che passa, degli anni che scorrono. Si sciolgono nella vita erotica che Sandro e Iole imparano a sperimentare negli azzardi, non tanto negli estremi, ma fin dove possono spingersi; e qualche volta, come per esempio quando vanno in una serata di scambisti, se ne distaccano anche delusi. Come se ogni volta scoprissero che il centro della loro forza centripeta non ruota intorno a loro, ma è già dentro di loro.

Le dieci regole, che scoprirete leggendo il libro, sono alla base di questo romanzo, e allo stesso tempo

vengono negate. E la forza di questo libro sta tutta nella vita che contraddice le regole, all'insaputa degli amanti.

Cerco di spiegarmi. Sandro e Iole decidono di costruire una storia d'amore alternativa ai loro matrimoni, dove il marito e la moglie sono persone a cui vogliono bene ma con le quali vivono noie e difficoltà.

Bene, questi due amanti (tutti gli amanti) cercano di costruirsi una vita in cui ci sia condivisione, complicità, profondità, ma da cui è esclusa la noia, le difficoltà, la quotidianità. Sembra che gli amanti esistano per questo, per tentare di toccare l'utopia dell'amore in cui ci si prende solo il meglio, e si lascia il peggio nell'altra parte della vita. Infatti, Sandro e Iole si dicono: non dobbiamo parlare di problemi di salute, di lavoro, non dobbiamo parlare dei litigi familiari, dei problemi economici — insomma, vogliono dire: tutto deve essere eccezionale. Le incombenze della quotidianità, le insofferenze, le nevrosi non devono entrare dentro un rapporto eccezionale.

In qualche modo, **Le regole degli amanti di Selvetella, scritto con grande entusiasmo, con grande desiderio di voler raccontare questa storia e anche con una felicità di dettagli, narra sia la potenza di un amore, sia la sua eccezionalità e perfino la sua serietà leale nel finire; e però tenta in modo ossessivo, inutile, e quindi disperato, di sottrarre l'amore clandestino alle imperfezioni.**

Questo tentativo che fanno Sandro e Iole è un tentativo fallito, e noi lettori possiamo dire: per fortuna. Perché la forza del libro sta nella capacità, suo malgrado, di contraddire molte di queste regole e fa in modo che nonostante il tentativo meticoloso di non venire meno all'eccezionalità, la grandezza di questo amore stia proprio nelle debolezze, nelle fragilità e nelle imperfezioni. Stia nei dubbi, nei momenti di noia, nelle difficoltà. Del resto, come si può pensare che l'eccezionalità sia priva di silenzi, imbarazzi, stanchezze, insofferenze, malumori?

Sandro e Iole teorizzano una grandezza ma poi la loro storia d'amore si scioglie e vive in altrettanta grandezza, ma totalmente opposta: nella fatica di tutto, prima di ogni altra cosa nella fatica immane della clandestinità, delle menzogne, delle ore rubate, dei finti congressi, dei ritardi, nelle giustificazioni. Ma più di ogni altra cosa, la vita ufficiale penetra in quest'altra parallela e si confonde con essa. E del resto, se due persone che si amano non parlano di lavoro, di salute, dei problemi con i figli, se non si vedono sbuffare, appisolarsi, innervosirsi, possono dire di essersi veramente amate?

Insomma, le vite di Sandro e Iole sono faticose, e sono faticose anche mentre fondano il patto e le regole nel deserto; ma loro non vogliono rendersene conto. L'autore, e i lettori, invece, non possono fare a meno di pensarlo.

Soltanto in chiusura vi rivelo una sola delle leggi de-

gli amanti, che mi sembra la più incontrovertibile, anche se è impossibile spiegare perché: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante». Quindi gli amanti che leggeranno i libri sugli amanti, come questo di Selvetella, saranno perfetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yari Selvetella
racconta una relazione clandestina tra un uomo e una donna sposati: dagli sguardi in un maneggio al primo incontro un po' frettoloso, fino alle strategie per mantenere in piedi il rapporto all'insaputa dei rispettivi coniugi. I due si danno delle regole, dieci, nel tentativo — vano e disperato, lo sappiamo — di tenere la noia, i problemi di casa, le questioni di salute, la fatica, le inutili complicazioni fuori dall'aura di eccezionalità del loro ménage erotico, anche se ogni amore, per definirsi tale, tutto questo lo deve contemplare. Ma tra le norme che Sandro e Iole si sono imposti ce n'è una incontrovertibile: «Gli amanti leggono. Chi non legge non può essere un vero amante»





Le immagini

Due opere di Laura Giardino (Milano, 1976). A fianco: *Est 09* (2019, tecnica mista su tela); sotto: *Int 13* (2019, tecnica mista su tela, particolare). La mostra *Laura Giardino. La luce oltre*, a cura di Elena Pontiggia, sarà ospitata dalla galleria Area\B di Milano da sabato 19 settembre a sabato 31 ottobre 2020



YARI SELVETELLA

Le regole degli amanti

BOMPIANI

Pagine 320, € 18

In libreria dal 9 settembre

L'autore

Yari Selvetella (Roma, 1976) ha pubblicato *Niccolò Fabi* (Bastogi, 2001), *La scena Ska italiana. Il levare che porta via la testa* (Arcana, 2003), per Newton Compton Roma *criminale* (con Cristiano Armati, 2009) e *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma. Storie di assassini, rapinatori e ribelli nella città eterna* (2010), i versi *La maschera dei gladiatori* (CartaCanta, 2014), *La banda Tevere* (Mondadori, 2015), *Rino Gaetano. Il figlio unico della canzone italiana* (Bizzarro Books, 2017) e *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018)

MANUALE SENTIMENTALE / YARI SELVETELLA

Per proteggere la felicità dal passare del tempo c'è bisogno di un decalogo del tradimento

Iole e Sandro, entrambi con un matrimonio in crisi, si incontrano in un maneggio e si innamorano. Per far durare l'idillio stilano un elenco di regole da rispettare che segneranno trent'anni delle loro vite

CHIARA GAMBERALE

Come si fa? A tenere insieme, nella stessa vita, il bisogno di sentirsi al sicuro e la voglia di stare in pericolo?

Come si fa a essere liberi mentre si è felici, ad avere una casa e un biglietto di solo andata che non scade mai per l'Isola Che Non C'è?

Non è possibile e dobbiamo farcene una ragione: tocca scegliere, pare suggerirci tutta la letteratura sull'argomento e la maggior parte delle persone con cui abbiamo a che fare, a cominciare da quella che siamo noi.

Ma Yari Selvetella scrive solo se può trasformare la sua urgenza di raccontare in una sfida: ce l'ha dimostrato in libri profondamente diversi fra loro, come *Roma Criminale* (Newton Compton), la Bibbia indiscussa per addentrarsi, o capire di doverci rinunciare, nei fatti di sangue che hanno segnato la storia della Capitale degli ultimi centocinquanta anni o *Le stanze dell'addio* (Bompiani), un canto in forma di romanzo per elaborare (o, anche in

questo caso, capire di doverci rinunciare) il maledetto controsenso della morte di chi amiamo.

E stavolta, ne *Le regole degli amanti*, mantenendo il suo sguardo vivo sull'umanità, ma spingendolo ad abbracciare anche, oltre a quanto la rende tragica, quanto la rende involontariamente comica, non solo racconta una storia d'amore.

Vuole raccontare una storia d'amore felice. Per farlo, s'inventa uno stile raffinato per cui sembra essere lui stesso il primo che si prende gioco dei desideri, delle paure e delle illusioni dei suoi protagonisti, Iole e Sandro.

Che un pomeriggio del più fatale giorno di febbraio s'incontrano a un maneggio...

Sandro ha un matrimonio in burrasca da quando è nato suo figlio, un anno dopo che lui e la moglie sono tornati dal viaggio di nozze: scrittore per vocazione e avvocato per «tradizione familiare, memoria, eloquenza», non è abituato a riconoscere valore a quanto gli verrebbe naturale fare, e dunque in buona sostanza essere.

Iole ricorda Mascia, la protagonista di quel romanzo breve, fulminante trattato sulla vita coniugale, che Tol-

stoj ha scritto a nemmeno trent'anni, *La felicità domestica*. «Non lo amavo meno di prima, e non meno di prima ero felice che mi amasse, ma il mio amore si era fermato, non cresceva più, e oltre all'amore, comincio a insinuarsi dentro di me un nuovo sentimento irrequieto. Dopo aver provato la felicità dell'innamoramento, amarlo non mi bastava più. Avevo bisogno di movimento e non del placido scorrere dell'esistenza. In me c'era un eccesso di energia che non trovava posto nella nostra vita pacata. Mi investivano impeti di angoscia che cercavo di nascondergli come qualcosa di brutto, e impeti di tenerezza e sfrenata allegria che lo spaventavano». Confessa Mascia. E lo fa anche per il matrimonio di Iole e Nicola.

Potrebbero quindi servirsi l'uno per sostenere la famiglia dell'altra, Iole e Sandro, come molti amanti si ritrovano a fare: ma si sa che o qualcuno ci è utile o ci innamoriamo di lui, non c'è scampo.

E Iole e Sandro, senza farlo apposta, s'innamorano.

Forse addirittura subito, quando si ritrovano in quell'appartamento che Sandro deve fare perire, dove a Iole appena entrata

pare di avere vissuto con lui da quando ha memoria di sé.

Ma, proprio perché s'innamorano, incombe su di loro la minaccia con cui ogni felicità deve fare i conti.

Com'è possibile che il tempo, anziché consumarla, la rispetti?

«Sono in una fase preziosa della loro vita: vogliono tutto e al tempo stesso credono di sapere già tutto. Non sono troppo giovani per dirsi impreparati a ciò che li aspetta, né così vecchi da accontentarsi del rimpianto di essersi perduti».

Stilano così un decalogo, *Le regole degli amanti* appunto, un Manifesto dell'amore lieve. Provare a rispettarlo, riempirà e svuoterà trent'anni della loro esistenza.

Confidare che riescano a rispettarlo, o augurarsi che non ci riescano, mette tutti noi, inevitabilmente, faccia a faccia con le nostre più scomode contraddizioni.

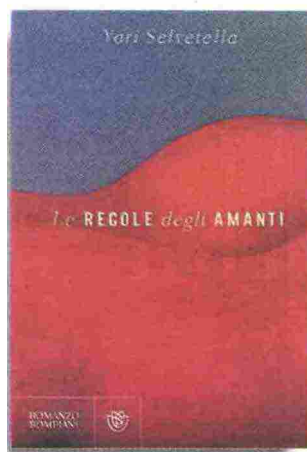
Ma forse, pare dirci Selvetella, sono proprio quelle contraddizioni le più importanti regole da rispettare, quando abbiamo a che fare con la persona che, in un modo o nell'altro, resterà sempre con noi. Nella buona e nella cattiva sorte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore televisivo e inviato per Rai Uno

Yari Selvetella (Roma, 1976) si è a lungo occupato di storia della criminalità con saggi e reportage. Ha pubblicato i romanzi «La banda Tevere» (Mondadori) e «Le stanze dell'addio» (Bompiani) e il libro di poesie «La maschera dei gladiatori» (CartaCanta)

Yari Selvetella
«Le regole degli amanti»
Bompiani
pp. 320, € 18



sentimenti in gioco



LA REGOLA DEL PRESENTE

**VIVONO NELL'OGGI, SI INCONTRANO OGNI VOLTA
COME FOSSE L'ULTIMA E COLTIVANO L'AMORE LIEVE.
PERCHÉ LA PASSIONE NON ABBIA FINE.
RITRATTO DELLA COPPIA CLANDESTINA SECONDO
UNO SCRITTORE ESPERTO IN MATERIA**

di **Yari Selvetella**

87_mc agosto settembre

sentimenti in gioco

GLI INNAMORATI non sono tutti uguali. Alcuni sono sempre lì a industriarsi per lasciare al mondo qualche traccia di sé. Altri invece devono cancellare ogni evidenza, sperando che nessuno si accorga di loro.

I primi organizzano feste memorabili, si dedicano poesie o frasi romantiche che leggono al microfono davanti a parenti e amici, magari al loro matrimonio. Poi accendono mutui per la casa, fanno figli, comprano servizi di posate d'argento. I secondi non hanno foto che li ritraggano insieme, non pagano mai con la carta di credito, se si incontrano sul corso della città fingono di non conoscersi, evitano app o congegni che prevedono la tracciabilità, per non rischiare di svelare tutti i loro movimenti. Anche loro - a volte - si dedicano delle poesie, ma raramente a qualcun altro è consentito di leggerle. Se le scambiano in una camera d'albergo o in una tavola calda fuori zona: il più delle volte, dopo essersi salutati, sono costretti a disfarsene.

Poi le loro vite, quelle ufficiali, quelle *vere* si rimettono in moto. Appena non sono più l'uno davanti all'altra, le parole che hanno detto, sussurrato o scritto, svaniscono per sempre.

Prima, però, c'è da vivere una scelta: il rischio, la gioia, piccola o grande che sia, la frustrazione, la colpa. Insomma c'è, per questi amori clandestini, un tempo tanto atteso quanto fugace: è il presente, l'unico in cui davvero esistono.

LA PRIMA CATEGORIA di innamorati è ovviamente la più legittima e socialmente accettata, ma per riferirsi a essa si utilizzano parole dal sapore burocratico: coniugi, mariti, mogli o il più disinvolto - ma pur sempre freddino - compagni.

Alla seconda categoria tocca in sorte un'etichetta decisamente più romantica: loro sono gli amanti. Sono coloro che amano, quelli che amano *adesso*, al participio presente. Significa forse che gli altri - gli sposati, i fedeli - hanno smesso di amarsi?

Certamente no, almeno non necessariamente. Significa anzi che la loro relazione intende dispiegarsi su un piano temporale molto più ampio, che si basa su un patto garantito dalla legge o perfino su una promessa fatta davanti a Dio. Decisamente un bell'impegno.

Invece gli amanti si incontrano ogni volta come se fosse l'ultima: il loro domani è in bilico e il passato così vertiginoso e contraddittorio che è meglio non dragarlo, meglio assaporare tutta la voluttà di certe malinconie, tutta la deliziosa fragilità del desiderio che si realizza. Gli amanti volano sulla superficie del tempo, fingendo - finché possono - che il resto non li riguardi.

NON È FACILE STABILIRE CHI, tra queste due voci dell'ampio catalogo degli innamorati, sia più vicino alla felicità. Non a caso, milioni di persone al mondo ondeggiavano pericolosamente tra un modello e l'altro, combinando un sacco di guai, ferendo a morte l'altrui fiducia e talvolta votandosi al completo fallimento.

La domanda di fondo, tuttavia, sembra essere comune a entrambi i sistemi: esistono delle regole, per essere felici in amore? D'impulso verrebbe da rispondere che non è possibile ingabbiare in articoli e codicilli un sentimento tanto complesso e nobile.

Eppure le coppie, nella vita quotidiana, non fanno altro che imporsi delle regole, razionali o strampalate che siano, crudeli o di assoluto

**NON FANNO FOTO INSIEME E SI INDUSTRIANO
PER CANCELLARE OGNI EVIDENZA, SPERANDO
CHE NESSUNO SI ACCORGA DI LORO**

VOGLIONO SOTTRARRE LA LORO STORIA AI DIFETTI DEI RAPPORTI STABILI, VOGLIONO ESSERE AMANTI PER SEMPRE

buonsenso. I coniugi, per esempio, hanno spesso un'idea molto precisa su come ci si debba comportare in tema di convivenza, fedeltà, amicizie, ricordi, denaro. Insomma, hanno un'opinione su tutto e pretendono che venga rispettata. Spesso fa più male di una scarpa stretta, ma loro lottano strenuamente per trovare un equilibrio.

Gli amanti, dal canto loro, rivendicano un'assoluta libertà d'intenti, in nome di una passione, di un alto sentimento o più banalmente d'un vizio: eppure anche loro si ritrovano ad approntare delle maniacali regole d'ingaggio su telefonate e messaggi, sulle gite, sui compleanni, sul tempo che ci si può dedicare. I protagonisti del mio romanzo, *Le regole degli amanti*, sono due infedeli, Iole e Sandro, che portano avanti per decenni una relazione extraconiugale. Pare che sia una circostanza piuttosto comune. Loro due, però, vogliono che quella storia sia diversa da tutte le altre. Vogliono sottrarla ai difetti dei rapporti stabili ma anche alle inevitabili cupezze delle tresche abusive. Non intendono rinunciare alla passione e alle leggerezze dell'innamoramento e lavorano perché il loro amore duri. Vogliono essere amanti per sempre.

PER QUESTO COMPILANO una sorta di decalogo e si impegnano a rispettarlo per trent'anni. Anzitutto ritengono che per durare il vero amore debba essere lieve. Nessuna convivenza, nessun carico reciproco di responsabilità e frustrazioni, nessun diritto acquisito, niente amarezze lavorative e familiari; solo gioia e desiderio. Ma la regola centrale di questa specie di *Manifesto dell'amore lieve* è sul tempo: "Gli amanti", scrivono, "non hanno ricordi e non hanno futuro. Gli amanti hanno solo il presente".

Credo che questa regola, in particolare, sia utile per tutte le tribù di innamorati: vale per gli intransigenti, per i puri, per i torbidi, per gli inquieti, per i pacifici. Vale per chi ama il ragazzino incontrato vent'anni fa sui banchi del ginnasio e per chi il mese scorso ha perso la testa per la collega d'ufficio, sposata e con due bimbi piccoli. Il nostro tempo è ora, non ieri, non domani: lo sanno perfettamente i fedifraghi, quelli che consumano sempre con troppa fretta un incontro che le circostanze della vita - o la propria immaturità e codardia - hanno voluto furtivo e incompleto. E sì, possono perfino insegnarlo agli altri.

La situazione non è così diversa, infatti, per quelli che credono di avere a disposizione un tempo illimitato. Perché è un'illusione: per tutti il tempo di amare è oggi, prima che la noia e il rancore abbiano la meglio, prima che il destino ficchi le sue zampe velenose nel nostro piatto.

MOLTI DI NOI VIVONO come se fossero sempre in mostra. Magari crediamo di essere perfetti, al riparo da tutto, eterni. L'idea di quello che possiamo perdere ci fa rabbrivire. Preferiamo non pensarci neanche un minuto e tirare dritto ma in questo caso, quando la vita ci tocca forte, ci frantumiamo in mille pezzi.

Invece ogni tribù di innamorati dovrebbe recepire qualcosa dalle altre.

Gli amanti, i veri amanti, a volte sono fatui, capricciosi, egoisti e dovrebbero imparare da chi è più solido che la gratitudine e la solidarietà possono essere più importanti dei languidi sospiri.

Gli altri, invece - i sicuri, i forti, i seri -, non devono dimenticare che il tempo fugge e che la parola *amanti* vale anche per loro. ○



DA LEGGERE
YARI SELVETELLA (NATO A ROMA NEL '76) È GIORNALISTA, AUTORE TV E SCRITTORE. TRA I SUOI LIBRI CI SONO *LA BANDA TEVERE* (MONDADORI) E *LE STANZE DELL'ADDIO* (BOMPIANI). IL SUO NUOVO ROMANZO, *LE REGOLE DEGLI AMANTI* (BOMPIANI, € 18. SOTTO, LA COVER), IN LIBRERIA DAL 9 SETTEMBRE, HA ISPIRATO LE RIFLESSIONI DI QUESTE PAGINE.



MANUALE SENTIMENTALE / YARI SELVETELLA

Per proteggere la felicità dal passare del tempo c'è bisogno di un decalogo del tradimento

Iole e Sandro, entrambi con un matrimonio in crisi, si incontrano in un maneggio e si innamorano. Per far durare l'idillio stilano un elenco di regole da rispettare che segneranno trent'anni delle loro vite

CHIARA GAMBERALE

Come si fa? A tenere insieme, nella stessa vita, il bisogno di sentirsi al sicuro e la voglia di stare in pericolo?

Come si fa a essere liberi mentre si è felici, ad avere una casa e un biglietto di solo andata che non scade mai per l'Isola Che Non C'è?

Non è possibile e dobbiamo farcene una ragione: tocca scegliere, pare suggerirci tutta la letteratura sull'argomento e la maggior parte delle persone con cui abbiamo a che fare, a cominciare da quella che siamo noi.

Ma Yari Selvetella scrive solo se può trasformare la sua urgenza di raccontare in una sfida: ce l'ha dimostrato in libri profondamente diversi fra loro, come *Roma Criminale* (Newton Compton), la Bibbia indiscussa per addentrarsi, o capire di doverci rinunciare, nei fatti di sangue che hanno segnato la storia della Capitale degli ultimi centocinquanta anni o *Le stanze dell'addio* (Bompiani), un canto in forma di romanzo per elaborare (o, anche in

questo caso, capire di doverci rinunciare) il maledetto controsenso della morte di chi amiamo.

E stavolta, ne *Le regole degli amanti*, mantenendo il suo sguardo vivo sull'umanità, ma spingendolo ad abbracciare anche, oltre a quanto la rende tragica, quanto la rende involontariamente comica, non solo racconta una storia d'amore.

Vuole raccontare una storia d'amore felice. Per farlo, s'inventa uno stile raffinato per cui sembra essere lui stesso il primo che si prende gioco dei desideri, delle paure e delle illusioni dei suoi protagonisti, Iole e Sandro.

Che un pomeriggio del più fatale giorno di febbraio s'incontrano a un maneggio...

Sandro ha un matrimonio in burrasca da quando è nato suo figlio, un anno dopo che lui e la moglie sono tornati dal viaggio di nozze: scrittore per vocazione e avvocato per «tradizione familiare, memoria, eloquenza», non è abituato a riconoscere valore a quanto gli verrebbe naturale fare, e dunque in buona sostanza essere.

Iole ricorda Mascia, la protagonista di quel romanzo breve, fulminante trattato sulla vita coniugale, che Tol-

stoj ha scritto a nemmeno trent'anni, *La felicità domestica*. «Non lo amavo meno di prima, e non meno di prima ero felice che mi amasse, ma il mio amore si era fermato, non cresceva più, e oltre all'amore, cominciai a insinuarsi dentro di me un nuovo sentimento irrequieto. Dopo aver provato la felicità dell'innamoramento, amarlo non mi bastava più. Avevo bisogno di movimento e non del placido scorrere dell'esistenza. In me c'era un eccesso di energia che non trovava posto nella nostra vita pacata. Mi investivano impeti di angoscia che cercavo di nascondergli come qualcosa di brutto, e impeti di tenerezza e sfrenata allegria che lo spaventavano». Confessa Mascia. E lo fa anche per il matrimonio di Iole e Nicola.

Potrebbero quindi servirsi l'uno per sostenere la famiglia dell'altra, Iole e Sandro, come molti amanti si ritrovano a fare: ma si sa che o qualcuno ci è utile o ci innamoriamo di lui, non c'è scampo.

E Iole e Sandro, senza farlo apposta, s'innamorano.

Forse addirittura subito, quando si ritrovano in quell'appartamento che Sandro deve fare perire, dove a Iole appena entrata

pare di avere vissuto con lui da quando ha memoria di sé.

Ma, proprio perché s'innamorano, incombe su di loro la minaccia con cui ogni felicità deve fare i conti.

Com'è possibile che il tempo, anziché consumarla, la rispetti?

«Sono in una fase preziosa della loro vita: vogliono tutto e al tempo stesso credono di sapere già tutto. Non sono troppo giovani per dirsi impreparati a ciò che li aspetta, né così vecchi da accontentarsi del rimpianto di essersi perduti».

Stilano così un decalogo, *Le regole degli amanti* appunto, un Manifesto dell'amore lieve. Provare a rispettarlo, riempirà e svuoterà trent'anni della loro esistenza.

Confidare che riescano a rispettarlo, o augurarsi che non ci riescano, mette tutti noi, inevitabilmente, faccia a faccia con le nostre più scomode contraddizioni.

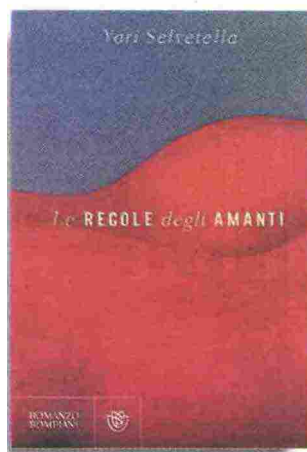
Ma forse, pare dirci Selvetella, sono proprio quelle contraddizioni le più importanti regole da rispettare, quando abbiamo a che fare con la persona che, in un modo o nell'altro, resterà sempre con noi. Nella buona e nella cattiva sorte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore televisivo e inviato per Rai Uno

Yari Selvetella (Roma, 1976) si è a lungo occupato di storia della criminalità con saggi e reportage. Ha pubblicato i romanzi «La banda Tevere» (Mondadori) e «Le stanze dell'addio» (Bompiani) e il libro di poesie «La maschera dei gladiatori» (CartaCanta)

Yari Selvetella
«Le regole degli amanti»
Bompiani
pp. 320, € 18





TV

Ascolti Tv: tra Matano che supera la D'Urso e il trionfo di «Uomin ...



TV

«Grande Fratello Vip 5»: ecco il cast ufficiale



TV

Inger Nilsson: «Pippi Calzelunghe per sempre»

SHOW · LIBRI

Solo gli amanti sopravvivono: intervista a Yari Selvetella

09 SETTEMBRE 2020
di LAURA PEZZINO

È possibile imbrigliare l'amore dandogli delle regole? Esce «Le regole degli amanti», il nuovo romanzo dove lo scrittore romano esplora la relazione tra un uomo e una donna che, per amarsi per trent'anni, decidono di stilare un decalogo di principi (c'entra anche la lettura)



Amanti per trent'anni, che costanza. Da fare impallidire la maggioranza dei matrimoni moderni. Eppure Iole e Sandro, adulti, sposati e con prole, dopo le prime parole scambiate sopra a un caffè, un po' per sfida, quindi per gioco, decidono di stilare un decalogo di regole con validità tre decenni e di ritrovarsi alla scadenza per tirare le somme. Se arriveranno integri al traguardo lo si scopre solo alla fine del nuovo romanzo di **Yari Selvetella**, *Le regole degli amanti* (Bompiani, pagg. 256, € 18), che esce in questi giorni a poco più di un anno da quel *Le stanze dell'addio* dove, sempre per **Bompiani**,

aveva raccontato la sua storia personale di giovane uomo che ha perso la compagna della vita e la madre dei propri figli.

In questo nuovo libro si cambia scenario: siamo nella Roma borghese degli anni '80, due persone si piacciono moltissimo, leggono libri, ingegnano delle fughe, sono convinti di non essere mai scoperti («vivono come i gangster, convinti che non verranno beccati»), non si raccontano le loro vite «vere». Gli anni passano, le cose succedono, malattie, arresti, confessioni, ma quello che interessa a Selvetella è un'unica cosa: che cosa è la felicità e se ha a che vedere con l'amore.

Il suo nuovo romanzo mi ha fatto pensare al film di Jarmush *Only Lovers Left Alive*: nel film gli unici veri cuori che battevano per davvero erano quelli di chi si amava, mentre nel suo libro lei usa la metafora della vista/cecità. Vista/cecità e amore hanno un legame?

«Purtroppo non ho visto quel film, ma credo che questa suggestione arrivi da molto lontano. Mi viene in mente quella poesia di Montale che era in tutte le nostre antologie scolastiche: *Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale*. Ricordando sua moglie, Montale scrive [...] "di noi due/le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate/erano le tue". Mi sono fatto molto presto l'idea che il vero amore fosse quello».

Come le è venuta l'idea di questo libro?

«I moventi di un romanzo sono, in genere, molteplici. Amo immaginarli come cavalli alla mossa del Palio di Siena, in quell'indecisione che sembrerebbe essere eterna e che invece, in un precisissimo momento, si risolve in una folle partenza, fatta di entusiasmo e di rischi, di corse verso il traguardo, di rovinose cadute e talvolta anche di una sostanziale incomprensione da parte di chi non appartiene a quel rito. Ho iniziato a scrivere *Le regole degli amanti* perché da molti anni mi affascino fatterelli tratti dalle cronache locali o certi pettegolezzi in cui si scopre che qualcuno ha avuto una "doppia vita", magari per interi decenni. Com'è sostenibile un tale esercizio di moltiplicazione della realtà? Quale curioso equilibrio consente a queste esistenze di procedere? Mi sembra una materia ideale per un romanzo. Sono d'accordo con Javier Cercas quando afferma che il romanzo è "il genere delle domande" e qui ce ne sono moltissime attorno alle quali far muovere le faccende dei personaggi. L'altro elemento è relativo proprio ai protagonisti del romanzo: li volevo imperfetti, come le persone che mi affascino di più nella vita reale. Li volevo irritanti, perfino cinici, volevo gioire dei loro slanci e indignarmi del loro cinismo, volevo perdermi in loro per conoscere meglio me stesso come si fa in una città sconosciuta».

***Le regole degli amanti* si apre e si chiude con un uomo che sta guardando**

TOP STORIES



CINEMA

20 star bocciate per un ruolo importante

di FRANCESCA PELLEGRINI

MANUALE SENTIMENTALE / YARI SELVETELLA

Per proteggere la felicità dal passare del tempo c'è bisogno di un decalogo del tradimento

Iole e Sandro, entrambi con un matrimonio in crisi, si incontrano in un maneggio e si innamorano. Per far durare l'idillio stilano un elenco di regole da rispettare che segneranno trent'anni delle loro vite

CHIARA GAMBERALE

Come si fa? A tenere insieme, nella stessa vita, il bisogno di sentirsi al sicuro e la voglia di stare in pericolo?

Come si fa a essere liberi mentre si è felici, ad avere una casa e un biglietto di solo andata che non scade mai per l'Isola Che Non C'è?

Non è possibile e dobbiamo farcene una ragione: tocca scegliere, pare suggerirci tutta la letteratura sull'argomento e la maggior parte delle persone con cui abbiamo a che fare, a cominciare da quella che siamo noi.

Ma Yari Selvetella scrive solo se può trasformare la sua urgenza di raccontare in una sfida: ce l'ha dimostrato in libri profondamente diversi fra loro, come *Roma Criminale* (Newton Compton), la Bibbia indiscussa per addentrarsi, o capire di doverci rinunciare, nei fatti di sangue che hanno segnato la storia della Capitale degli ultimi centocinquanta anni o *Le stanze dell'addio* (Bompiani), un canto in forma di romanzo per elaborare (o, anche in

questo caso, capire di doverci rinunciare) il maledetto controsenso della morte di chi amiamo.

E stavolta, ne *Le regole degli amanti*, mantenendo il suo sguardo vivo sull'umanità, ma spingendolo ad abbracciare anche, oltre a quanto la rende tragica, quanto la rende involontariamente comica, non solo racconta una storia d'amore.

Vuole raccontare una storia d'amore felice. Per farlo, s'inventa uno stile raffinato per cui sembra essere lui stesso il primo che si prende gioco dei desideri, delle paure e delle illusioni dei suoi protagonisti, Iole e Sandro.

Che un pomeriggio del più fatale giorno di febbraio s'incontrano a un maneggio...

Sandro ha un matrimonio in burrasca da quando è nato suo figlio, un anno dopo che lui e la moglie sono tornati dal viaggio di nozze: scrittore per vocazione e avvocato per «tradizione familiare, memoria, eloquenza», non è abituato a riconoscere valore a quanto gli verrebbe naturale fare, e dunque in buona sostanza essere.

Iole ricorda Mascia, la protagonista di quel romanzo breve, fulminante trattato sulla vita coniugale, che Tol-

stoj ha scritto a nemmeno trent'anni, *La felicità domestica*. «Non lo amavo meno di prima, e non meno di prima ero felice che mi amasse, ma il mio amore si era fermato, non cresceva più, e oltre all'amore, cominciai a insinuarsi dentro di me un nuovo sentimento irrequieto. Dopo aver provato la felicità dell'innamoramento, amarlo non mi bastava più. Avevo bisogno di movimento e non del placido scorrere dell'esistenza. In me c'era un eccesso di energia che non trovava posto nella nostra vita pacata. Mi investivano impeti di angoscia che cercavo di nascondergli come qualcosa di brutto, e impeti di tenerezza e sfrenata allegria che lo spaventavano». Confessa Mascia. E lo fa anche per il matrimonio di Iole e Nicola.

Potrebbero quindi servirsi l'uno per sostenere la famiglia dell'altra, Iole e Sandro, come molti amanti si ritrovano a fare: ma si sa che o qualcuno ci è utile o ci innamoriamo di lui, non c'è scampo.

E Iole e Sandro, senza farlo apposta, s'innamorano.

Forse addirittura subito, quando si ritrovano in quell'appartamento che Sandro deve fare perire, dove a Iole appena entrata

pare di avere vissuto con lui da quando ha memoria di sé.

Ma, proprio perché s'innamorano, incombe su di loro la minaccia con cui ogni felicità deve fare i conti.

Com'è possibile che il tempo, anziché consumarla, la rispetti?

«Sono in una fase preziosa della loro vita: vogliono tutto e al tempo stesso credono di sapere già tutto. Non sono troppo giovani per dirsi impreparati a ciò che li aspetta, né così vecchi da accontentarsi del rimpianto di essersi perduti».

Stilano così un decalogo, *Le regole degli amanti* appunto, un Manifesto dell'amore lieve. Provare a rispettarlo, riempirà e svuoterà trent'anni della loro esistenza.

Confidare che riescano a rispettarlo, o augurarsi che non ci riescano, mette tutti noi, inevitabilmente, faccia a faccia con le nostre più scomode contraddizioni.

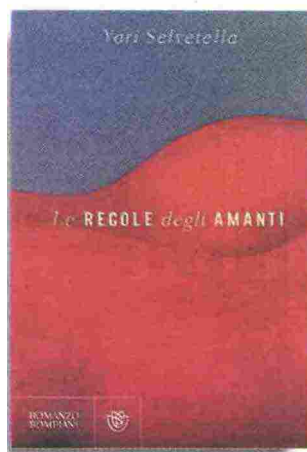
Ma forse, pare dirci Selvetella, sono proprio quelle contraddizioni le più importanti regole da rispettare, quando abbiamo a che fare con la persona che, in un modo o nell'altro, resterà sempre con noi. Nella buona e nella cattiva sorte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore televisivo e inviato per Rai Uno

Yari Selvetella (Roma, 1976) si è a lungo occupato di storia della criminalità con saggi e reportage. Ha pubblicato i romanzi «La banda Tevere» (Mondadori) e «Le stanze dell'addio» (Bompiani) e il libro di poesie «La maschera dei gladiatori» (CartaCanta)

Yari Selvetella
«Le regole degli amanti»
Bompiani
pp. 320, € 18





TV

Ascolti Tv: tra Matano che supera la D'Urso e il trionfo di «Uomin ...



TV

«Grande Fratello Vip 5»: ecco il cast ufficiale



TV

Inger Nilsson: «Pippi Calzelunghe per sempre»

SHOW · LIBRI

Solo gli amanti sopravvivono: intervista a Yari Selvetella

09 SETTEMBRE 2020
di LAURA PEZZINO

È possibile imbrigliare l'amore dandogli delle regole? Esce «Le regole degli amanti», il nuovo romanzo dove lo scrittore romano esplora la relazione tra un uomo e una donna che, per amarsi per trent'anni, decidono di stilare un decalogo di principi (c'entra anche la lettura)



Amanti per trent'anni, che costanza. Da fare impallidire la maggioranza dei matrimoni moderni. Eppure Iole e Sandro, adulti, sposati e con prole, dopo le prime parole scambiate sopra a un caffè, un po' per sfida, quindi per gioco, decidono di stilare un decalogo di regole con validità tre decenni e di ritrovarsi alla scadenza per tirare le somme. Se arriveranno integri al traguardo lo si scopre solo alla fine del nuovo romanzo di **Yari Selvetella**, *Le regole degli amanti* (Bompiani, pagg. 256, € 18), che esce in questi giorni a poco più di un anno da quel *Le stanze dell'addio* dove, sempre per **Bompiani**,

aveva raccontato la sua storia personale di giovane uomo che ha perso la compagna della vita e la madre dei propri figli.

In questo nuovo libro si cambia scenario: siamo nella Roma borghese degli anni '80, due persone si piacciono moltissimo, leggono libri, ingegnano delle fughe, sono convinti di non essere mai scoperti («vivono come i gangster, convinti che non verranno beccati»), non si raccontano le loro vite «vere». Gli anni passano, le cose succedono, malattie, arresti, confessioni, ma quello che interessa a Selvetella è un'unica cosa: che cosa è la felicità e se ha a che vedere con l'amore.

Il suo nuovo romanzo mi ha fatto pensare al film di Jarmush *Only Lovers Left Alive*: nel film gli unici veri cuori che battevano per davvero erano quelli di chi si amava, mentre nel suo libro lei usa la metafora della vista/cecità. Vista/cecità e amore hanno un legame?

«Purtroppo non ho visto quel film, ma credo che questa suggestione arrivi da molto lontano. Mi viene in mente quella poesia di Montale che era in tutte le nostre antologie scolastiche: *Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale*. Ricordando sua moglie, Montale scrive [...] "di noi due/le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate/erano le tue". Mi sono fatto molto presto l'idea che il vero amore fosse quello».

Come le è venuta l'idea di questo libro?

«I moventi di un romanzo sono, in genere, molteplici. Amo immaginarli come cavalli alla mossa del Palio di Siena, in quell'indecisione che sembrerebbe essere eterna e che invece, in un precisissimo momento, si risolve in una folle partenza, fatta di entusiasmo e di rischi, di corse verso il traguardo, di rovinose cadute e talvolta anche di una sostanziale incomprensione da parte di chi non appartiene a quel rito. Ho iniziato a scrivere *Le regole degli amanti* perché da molti anni mi affascino fatterelli tratti dalle cronache locali o certi pettegolezzi in cui si scopre che qualcuno ha avuto una "doppia vita", magari per interi decenni. Com'è sostenibile un tale esercizio di moltiplicazione della realtà? Quale curioso equilibrio consente a queste esistenze di procedere? Mi sembra una materia ideale per un romanzo. Sono d'accordo con Javier Cercas quando afferma che il romanzo è "il genere delle domande" e qui ce ne sono moltissime attorno alle quali far muovere le faccende dei personaggi. L'altro elemento è relativo proprio ai protagonisti del romanzo: li volevo imperfetti, come le persone che mi affascino di più nella vita reale. Li volevo irritanti, perfino cinici, volevo gioire dei loro slanci e indignarmi del loro cinismo, volevo perdermi in loro per conoscere meglio me stesso come si fa in una città sconosciuta».

***Le regole degli amanti* si apre e si chiude con un uomo che sta guardando**

TOP STORIES



CINEMA

20 star bocciate per un ruolo importante

di FRANCESCA PELLEGRINI